

3.

**Un patto locale città-
campagna: verso il
Parco Agricolo di Prato**

3.0 *Premessa*

Dimensione processuale e multiscale dello scenario per il Parco agricolo*

La ricerca ha dato seguito alle premesse teorico metodologiche e all'inquadramento di area vasta sulla "Città della Toscana centrale" attraverso una sperimentazione attuativa locale, anche con il fine di sondare in maniera più diretta i temi disciplinari, evidenziati nella parte generale, in rapporto alle possibilità e agli strumenti della pianificazione di scala locale. In questo, si è inteso consolidare e verificare la pertinenza e l'utilità dello strumento del parco agricolo come forma innovativa, istituzionale e patto di approccio al tema del governo del territorio periurbano, in una forma integrata, come preconditione per una efficace interazione con le dimensioni strategico-statutarie e ordinarie della pianificazione locale.

L'obiettivo della sperimentazione locale è stato dunque quello di sviluppare, in forma multiscale ed integrata, un processo di "scenario strategico" per il Parco agricolo della Piana di Prato caratterizzato da:

- forme di analisi e rappresentazione inscrivibili entro un approccio integrato al tema degli spazi agroambientali periurbani come elementi fondativi e statuari della generazione di una forma insediativa autosostenibile;
- lo sviluppo di un processo di mobilitazione sociale degli attori locali ed istituzionali per la creazione di una visione condivisa di un generale scenario progettuale adeguato alla messa in valore del patrimonio territoriale e coerente con le premesse di cui al punto precedente;

* Il capitolo che segue rappresenta l'esito di un lavoro corale, finalizzato nel suo insieme alla costruzione di una metodologia e di uno scenario progettuale integrati e multiscale che rivestono un preciso carattere unitario. Proprio l'articolazione e la specificità dei diversi tematismi affrontati ha reso però necessaria l'attribuzione di compiti redazionali specifici per la restituzione del lavoro svolto: in particolare, i paragrafi 3.1, 3.2, 3.4 e la presente premessa sono da attribuire a David Fanfani, i paragrafi 3.3.0 e 3.3.1 a Daniela Poli, il paragrafo 3.3.2 a Giovanni Ruffini, il paragrafo 3.3.3 a Gaele Michaud-Nérard, Francesco Monacci, Adalgisa Rubino e Ilaria Tabarrani.

- la specificazione dettagliata di una nuova metodologia progettuale di recupero e rigenerazione in termini multifunzionali della frangia agricola periurbana (ed interna) come modello e contributo per una innovazione della strumentazione del progetto urbano.

In questo modello di carattere generale il parco agricolo si configura come una “politica attiva” di messa in valore del patrimonio agricolo, paesistico ed ambientale del territorio periurbano attraverso la mobilitazione ed il coordinamento di diversi attori che si aggregano intorno ad un definito riconoscimento di valori patrimoniali, obiettivi ed azioni da sviluppare. Tale riconoscimento costituisce il necessario complemento per la efficace attuazione di tutte le necessarie azioni di tutela e progetto del territorio agricolo periurbano le quali, in mancanza di una rete di attori locali “attivi”, rischiano molto spesso di tradursi in statuizioni e norme inosservate ed effimere.

I paragrafi che seguono illustrano in dettaglio l’articolazione appena presentata dello scenario e forniscono, infine, alcune linee problematiche e prospettive di lavoro per la sua implementazione.

3.1

Dinamiche insediative e territorio: consumo di suolo e frammentazione della matrice agroambientale nell'area metropolitana fiorentina

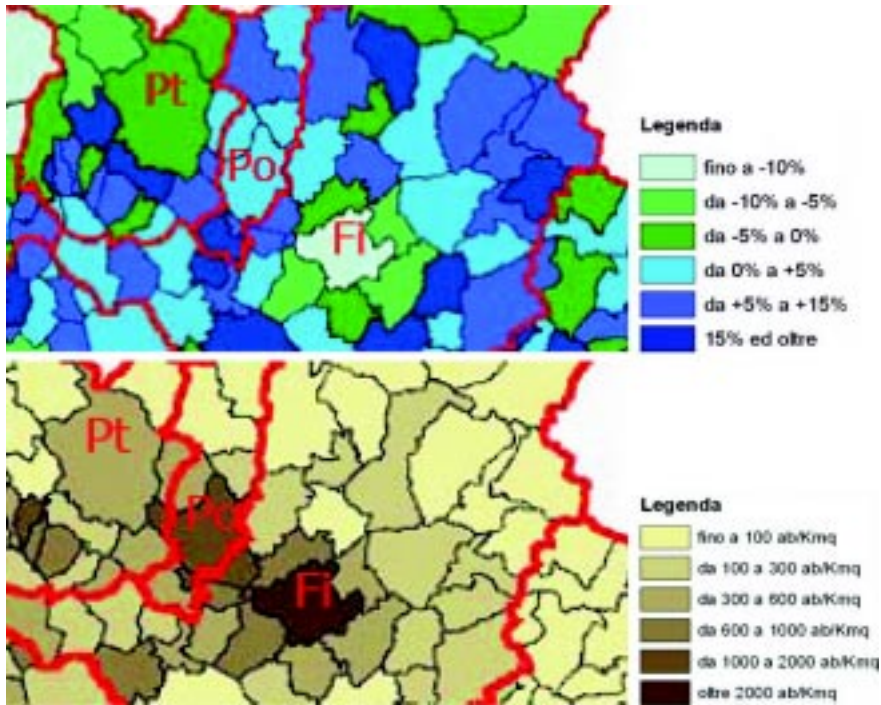
L'area metropolitana fiorentina¹ (il sistema metropolitano in senso stretto, lettera A1 della *fig. 1*) costituisce il sistema insediativo a più forte caratterizzazione urbana ove si concentrano le più importanti funzioni e servizi e viene prodotta la più cospicua quota di reddito regionale². Tale sistema evidenzia fino al 2001 (cfr. *figg. 2 e 3*) la maggiore densità abitativa della Regione, accompagnata però dalla tendenza all'allargamento del campo di sub-urbanizzazione - in parte orientato verso l'Empolese-Valdelsa - con la perdita di popolazione della maggior parte dei Comuni di corona (in particolare sud-orientale) e la tenuta dei pochi rimanenti, mentre la rilevante crescita di Prato è da attribuire alla cospicua immigrazione extracomunitaria.

Fig. 1. Regione Toscana, aree metropolitane e circondari (fonte: PIT 2003)



¹ Di tale area fanno parte i Comuni di: Firenze, Prato, Scandicci, Sesto fiorentino, Fiesole, Bagno a Ripoli, Impruneta, Lastra a Signa, Signa, Campi Bisenzio, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Montemurlo, Calenzano, Agliana, Montale, Poggio a Caiano.

² Sulla caratterizzazione dei diversi componenti di questo sistema urbano si veda Bacci [2002],

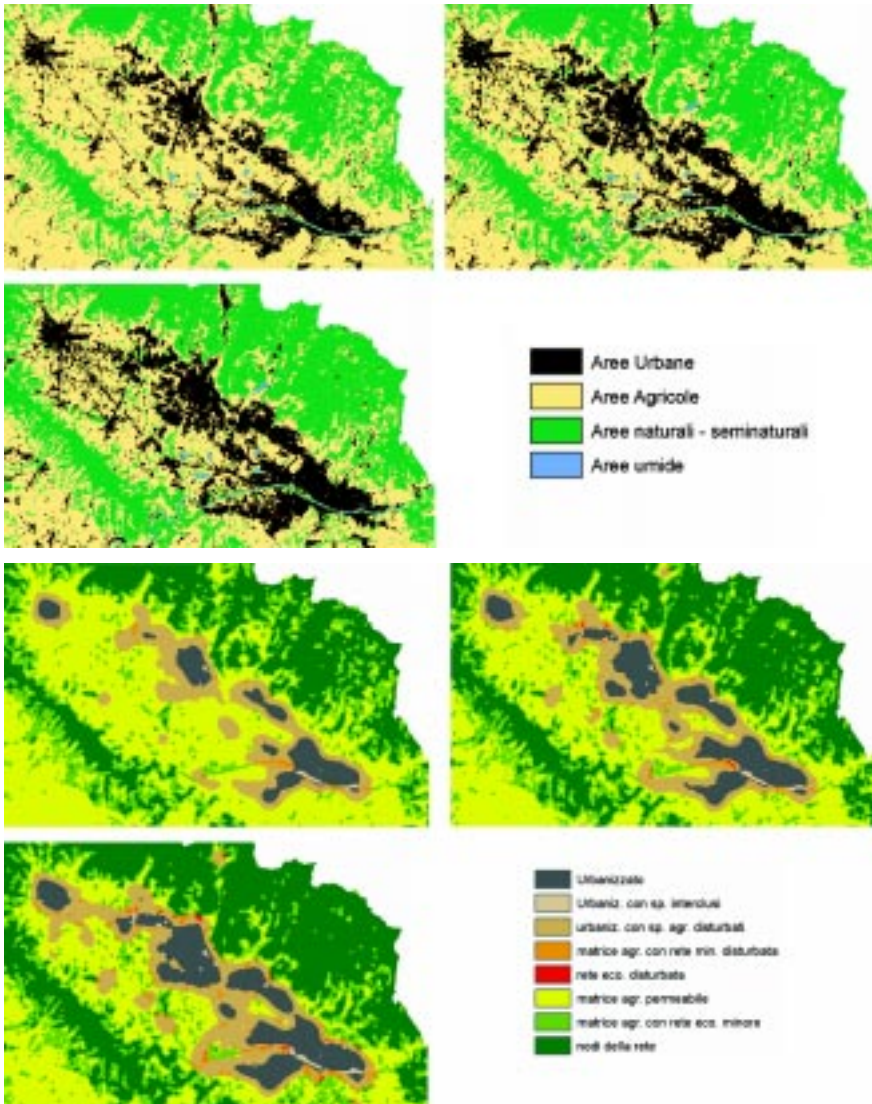


Figg. 2 e 3. Area metropolitana fiorentina, andamenti demografici 1990-2001 e densità insediativa (fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT)

Dal 2001 al 2008 tale tendenza si attenua con una diffusa crescita demografica³ legata in prevalenza alla presenza straniera e all'effetto attrattivo che quest'area esercita in tal senso. Gli abitanti raggiungono le 976.444 unità, pari a circa il 26% dell'intera popolazione regionale. Per quello che attiene agli obiettivi della ricerca vale la pena rilevare sinteticamente gli effetti sul consumo di suolo e sull'uso del suolo che le dinamiche insediative, anche in un arco temporale più ampio, hanno progressivamente prodotto.

La restituzione dei dati satellitari relativi all'uso del suolo (si veda il contributo di Bernetti e Bologna in questa stessa pubblicazione e la fig. 4) evidenzia e conferma la progressiva erosione che l'urbano, anche in quest'area, ha esercitato rispetto al territorio agroforestale e, in particolare, una consistente perdita dei terreni agricoli ad uso seminativo in prossimità dei centri urbani. Ma il dato quantitativo risulta molto più efficace, ai fini della ricerca, se integrato con una lettura qualitativa che deriva dall'analisi della trasformazione della matrice agroambientale determinata dai processi di crescita e, soprattutto, di dispersione urbana (cfr. fig. 5).

³ Gli abitanti passano dai 934.426 del 2001 ai 976.444 del 2008, con un saldo positivo di 42.018 unità ed un tasso di crescita dello 0,043 (4,3%), leggermente inferiore al dato regionale d'insieme.



In alto, Fig. 4 (a, b, c). Dinamiche di trasformazione dell'uso del suolo nell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, anni 1987, 2000, 2006; qui sopra, Fig. 5 (a, b, c). Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, trasformazione della caratterizzazione connettiva ambientale ed espansione insediativa, anni 1987, 2000, 2006 (fonte per entrambe: Bernetti, Bologna [2008])

In questo caso le analisi evidenziano come la crescita urbana avvenga prevalentemente in forma dispersa (cfr. fig. 6), accrescendo in maniera significativa i tessuti a bassa densità e producendo una consistente frammentazione della matrice agroambientale di impianto, delle sue funzionalità ecosistemiche e produttive, insieme ad un parallelo aumento di ambiti agricoli interclusi da infrastrutture e tessuti urbani.

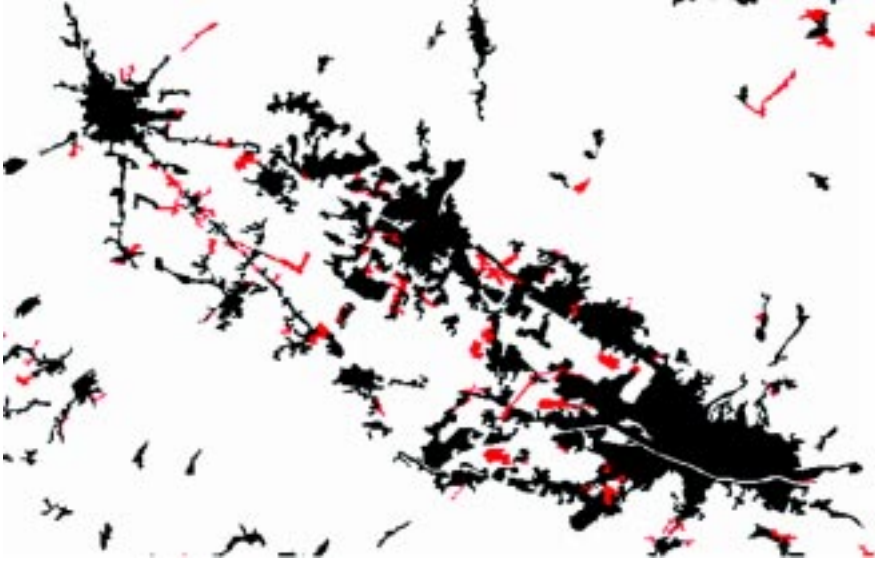


Fig. 6. Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, accrescimenti e saldature del tessuto urbanizzato, 1990-2000 (fonte: ns. elaborazione su dati Corine Land Cover)

Tale processo produce frange urbane caratterizzate da margini estremamente frammentati, generando un rapporto fra urbano e rurale che, dal punto di vista sia morfologico sia funzionale, risulta fortemente problematico, con un tessuto privo tanto della leggibilità quanto del mantenimento di alcune relazioni fondative di carattere strutturale (connessioni ambientali, mobilità ed accessibilità, valori paesistici e storico-culturali, etc.).

È in questo quadro di pervasività del fenomeno urbano sul tessuto agricolo che la ricerca affronta il tema del parco agricolo come progetto strategico di rigenerazione paesistico-ambientale, territoriale e socioeconomica.

Riferimenti bibliografici

- Bacci L. [2002],
 Bernetti I., Bologna S. [2008], “Paesaggio agrario e reti ecologiche”,
Contesti, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio,
 Università degli Studi di Firenze, Firenze

3.2

Il Parco agricolo di Prato: lo scenario strategico

1. Le linee guida metodologiche e tematiche dello scenario

Coerentemente con le premesse tematiche, metodologiche ed interpretative indicate nei paragrafi precedenti, la ricerca ha sviluppato la specifica esperienza di ricerca/azione per la progettazione di un parco agricolo nel contesto di Prato, un ambito periurbano per certi aspetti tipico rispetto alle caratteristiche evidenziate in precedenza, di significativa consistenza e quindi paradigmatico e pertinente rispetto agli obiettivi fissati (cfr. *fig. 1*).

La sperimentazione locale ha definito ed avviato un processo strategico-progettuale adeguato a rispondere al duplice requisito di integrazione delle politiche e di mobilitazione sociale per la costituzione di un parco agricolo.

In questa accezione il parco agricolo si è configurato adottando il secondo modello descritto in precedenza, non orientato primariamente alla definizione di un confine, di usi del suolo e regole collegate, ma come attivazione di un processo di mobilitazione degli attori locali integrato alla costruzione di un progetto condiviso di rinascita multifunzionale del territorio agricolo della Piana.¹

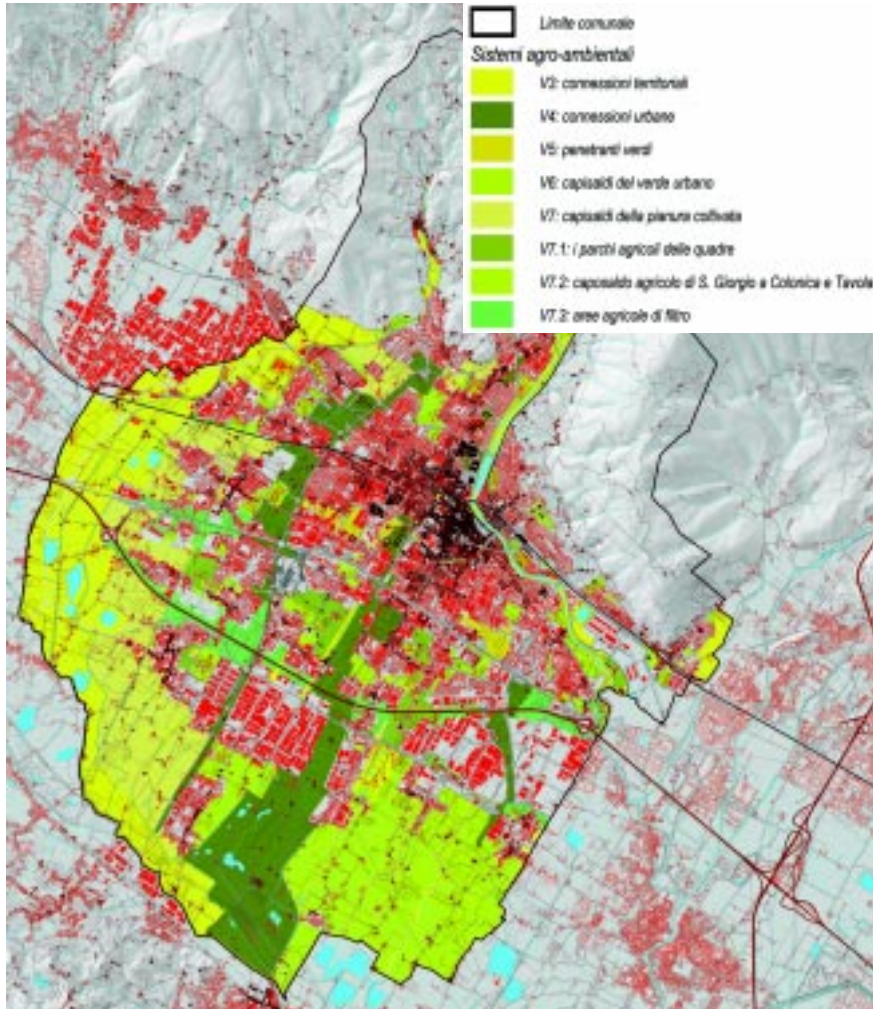
Ciò ha portato a sviluppare lo scenario per il parco nella duplice dimensione di:

- prospezione progettuale multiscalare ed evolutiva di assetti e *patterns* fisici del territorio e delle sue dotazioni;
- processo di mobilitazione sociale alimentato dall'azione dei planner-ricercatori e dalle stesse visioni progettuali "in progress" volto a costituire un quadro integrato e coerente di territorialità attiva espressa dagli attori.

¹ Tale impostazione è esito, peraltro, di una serie di indirizzi e precondizioni per la creazione di un parco agricolo, rilevati come già ricordato attraverso le migliori pratiche osservate e la principale letteratura sul tema. Tali indicazioni fanno riferimento non solo alla - peraltro fondamentale - tutela del territorio agricolo periurbano dalla pressione edificatoria, ma definiscono come necessarie, per la stessa tutela (Donadieu [2004], 128; Montasell [2007]):

Data l'impostazione strategico-progettuale adottata, il processo di mobilitazione sociale ed amministrativa è stato costantemente alimentato, come vedremo più avanti, da un intenso lavoro analitico e di prefigurazione progettuale delle dotazioni patrimoniali, delle criticità e dei possibili assetti fisici che il territorio di studio presenta. La costituzione di una "visione unitaria" dei possibili esiti territoriali del processo è stata infatti ritenuta determinante sia nel sostenere il processo stesso, sia per dialogare in maniera efficace con i diversi strumenti e politiche di piano.

Fig. 1. Struttura delle aree con valenza agro ambientale nel comune di Prato (elaborazione: G. Ruffini su dati PS di Prato)



- la costruzione di un progetto integrato urbanistico e di sviluppo rurale;
- la collaborazione e il coinvolgimento "in rete" di agricoltori, soggetti anche indirettamente collegati od operanti nel territorio periurbano ed amministrazioni;
- la presenza di un progetto di territorio e di una visione di territorio condivisi.

2. Criticità ed opportunità

In prima istanza il progetto del parco agricolo ha fatto riferimento agli elementi analitici di contesto definiti all'inizio di questo capitolo ed a specifici approfondimenti tematici riferiti, in particolare, alla caratterizzazione e alle criticità socioeconomiche ed agro-ecosistemiche del contesto pratese.

In primo luogo, l'analisi del territorio agricolo periurbano pratese ha evidenziato grandi potenzialità riferite alla consistenza e varietà morfologica del territorio stesso (cfr. *fig. 2a, b, c, d*).

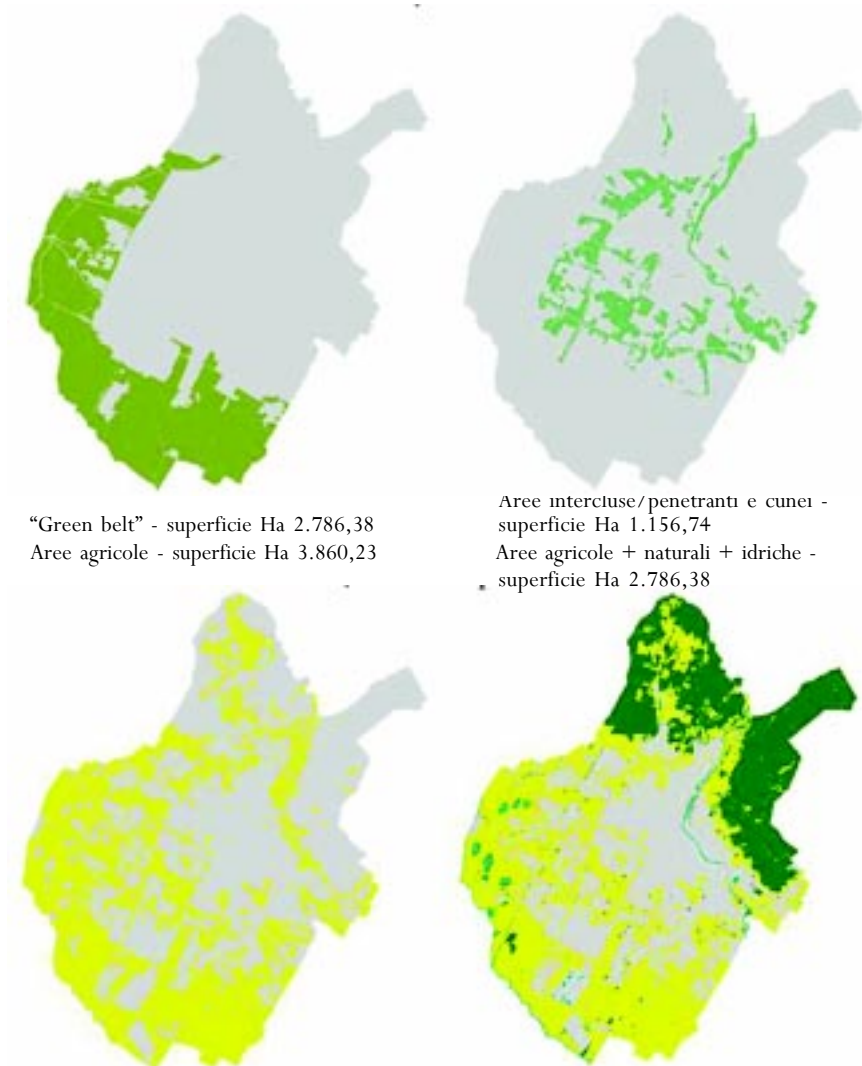


Fig. 2 (a, b, c, d), Patterns e consistenza degli spazi agroambientali del comune di Prato (elaborazione: D. Fanfani, G. Ruffini su uso del suolo comunale; fonte: I. Scatarzi)

A tale varietà tipologica e consistenza degli spazi agrourbani si accompagnano, come facilmente prevedibile, criticità e punti di debolezza che, nella prospettiva del parco agricolo, richiedono di essere affrontati in forma strategica ed integrata. Essi riguardano in particolare:

- carenza e scarsa qualità della risorsa idrica disponibile per la rigenerazione agro ambientale²;
- forte riduzione della biodiversità a causa di modalità di conduzione agricola di tipo estensivo/industriale e della pressione vivaistica;
- scarsa presenza residenziale degli agricoltori ed agricoltura di “attesa” edificatoria;
- frammentazione aziendale ed ecologica dovuta ad infrastrutture ed insediamenti;
- debole attitudine imprenditoriale dei titolari di azienda e, al contempo, scarsa attenzione al settore da parte delle politiche pubbliche.

Malgrado queste ed altre criticità rilevate, il sistema agroambientale ed agronomico della Piana di Prato presenta rilevanti potenzialità riferite, oltre che alla consistenza del territorio in oggetto, anche a:

- interessante dotazione di patrimonio edilizio rurale residuo e polarità di eccellenza storico-culturale delle Cascine di Tavola;
- relativa continuità, malgrado la semplificazione delle trame storiche, della matrice agricola di corona;
- presenza di aziende agricole di dimensioni medie, di propensione innovativa e di soggetti o “neo-agricoltori” orientati alla realizzazione di forme di agricoltura urbana e di servizio nelle sue più diverse accezioni³ (fig. 3).

3. Il processo di mobilitazione degli attori locali

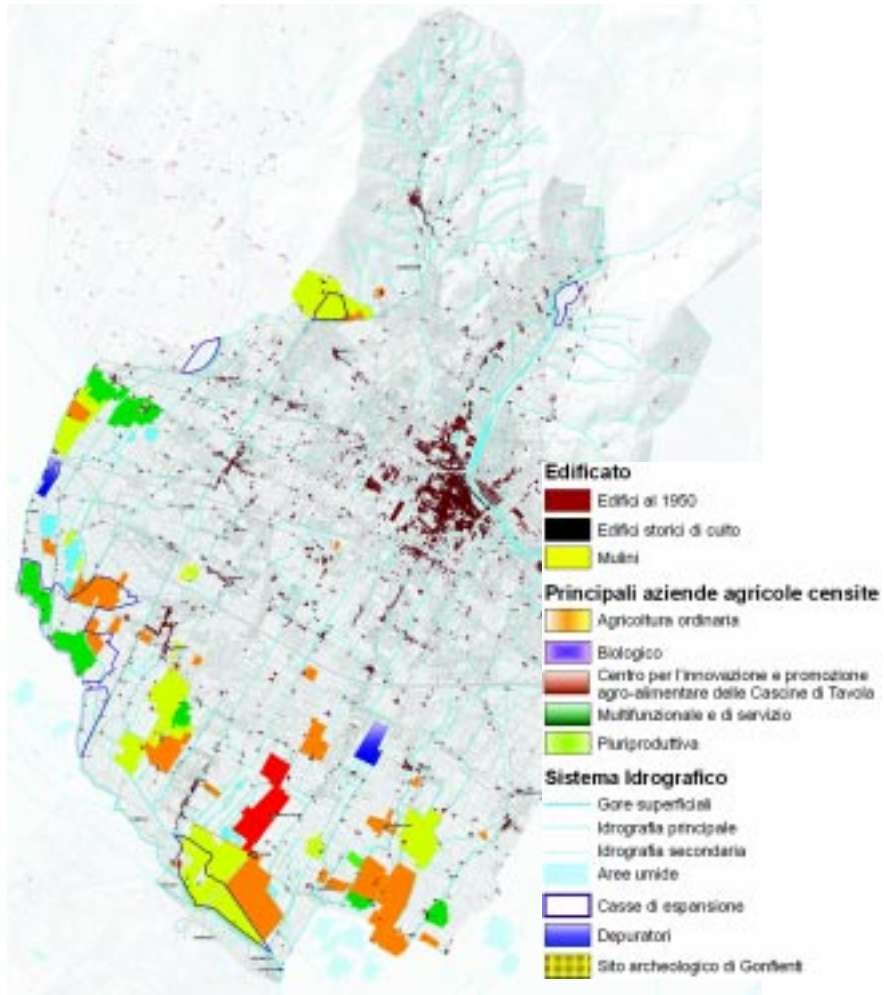
Congiuntamente con il riconoscimento di criticità e potenzialità del territorio agricolo periurbano, il progetto per il Parco agricolo di Prato ha preso avvio grazie alla costituzione, promossa dalla Unità di ricerca PRIN, di un processo *bottom-up* di mobilitazione sociale, ed in particolare attraverso la creazione di una “aggregazione volontaria” ed attiva di

² Nel corso degli anni, la forte domanda idrica del sistema residenziale e produttivo ha seriamente ridotto e danneggiato tale risorsa. Questo anche a causa della commistione fra il reticolo idraulico superficiale storico (le antiche gore) ed il sistema fognario, peraltro non distinto fra civile ed industriale. Tale situazione comporta la necessità di una profonda revisione del sistema stesso che consenta anche un migliore trattamento delle acque reflue e, di conseguenza, una loro migliore qualità a fini di riuso - si pensi che il depuratore principale produce 35 milioni di litri/anno di acque di scarsa qualità immesse nei corpi superficiali, ma non impiegabili in agricoltura per il livello di salinità - e, al tempo stesso, l'adozione di sistemi di recupero delle acque meteoriche. L'avvio della separazione della rete fognaria industriale da quella civile, nel quadro di un accordo di programma interistituzionale multilivello del 2004 legato alla direttiva europea in materia, dovrebbe consentire nel medio periodo di migliorare la situazione.

³ Tali propensioni e caratteristiche sono state rilevate sul campo attraverso una specifica attività di monitoraggio, che ha consentito di costruire un interessante campione della “progettualità sociale” perfettamente inscrivibile nella prospettiva dello scenario del Parco Agricolo. Per un resoconto più dettagliato su questo tema si vedano anche Fanfani, Scatarzi [2009], Calvelli, Mengo [2008],

attori - prevalentemente locali e appartenenti al mondo associativo - che, tramite la costituzione di un “Forum per il Parco agricolo della Piana di Prato”, hanno sviluppato un processo pattizio in vista di alcuni obiettivi di carattere generale statuiti attraverso un Protocollo di Intenti.⁴

Fig. 3. Mappatura a campione di alcune aziende agricole nel territorio pratese e caratterizzazione produttiva (fonte: Calvelli, Mengo [2008])



⁴ Iniziali “fondatori” del Forum sono: Federazione Coltivatori Diretti di Prato, Confederazione Italiana Agricoltori di Prato, SlowFood Prato, Centro di Scienze Naturali Prato, Corso di Laurea in Pianificazione Urbana Territoriale ed Ambientale dell’Università di Firenze, Oasi apistica “Le Buche”, Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) Prato, Legambiente Prato, Italia Nostra Prato. Successivamente, grazie all’attività di sensibilizzazione condotta, vi sono state ulteriori ed importanti adesioni: oltre a numerosi cittadini ed imprenditori interessati al progetto, hanno aderito molti soggetti legati al mondo della promozione socio-culturale, fra cui ARCI Prato, Associazione Nuove Idee, Polisportiva Aurora. Da segnalare, infine, la formale adesione della Circoscrizione Amministrativa Comunale Sud. Il protocollo di intenti è visionabile sul sito del Piano Strategico del Comune di Prato sul sito web PratoAgenda.it.

Fig. 4, Il progetto integrato per il Parco agricolo della Piana nello scenario strategico del PTCP di Prato (fonte: PTCP di Prato [2003])



L'iniziativa del Forum non si sviluppa in realtà dal nulla, ma trova il riferimento originario in un "progetto integrato" per il Parco agricolo della Piana inserito all'interno del PTCP della Provincia di Prato approvato nel 2003⁵ (cfr. fig. 4).

Tale progetto, insieme ad altri inseriti nel medesimo Piano, si configurava già in origine come un insieme integrato di azioni fondate sulla mobilitazione degli attori locali attraverso un processo partecipativo condotto nella costruzione del piano, e sul riconoscimento e "messa in valore" delle importanti dotazioni patrimoniali della piana agricola pratese. Benché la visione strategica di sviluppo locale proposta dal progetto nel PTCP non sia stata in seguito perseguita dalla Amministrazione Provinciale, il progetto stesso ha evidenziato un valore generativo e di anticipazione di temi ed azioni consentendo al Forum stesso di trovare un "terreno preparato" all'ulteriore implementazione di quella visione.

Inizialmente da parte del Forum, anche in coerenza con il metodo seguito nel PTCP ed in relazione all'esperienza che ne è derivata, non è stata esclusa la possibilità di una costituzione formale del Parco e di un soggetto gestionale di riferimento, sempre considerata, tuttavia, come

possibile esito di un processo di condivisione sociale e successivamente amministrativa di tale strumento.

Obiettivi del Forum e del protocollo sono stati primariamente quelli di promuovere:

- il riconoscimento sociale, politico e amministrativo del valore degli spazi agricoli periurbani, considerati zone agricole fragili e strategiche per l'ambiente urbano e la produzione agroalimentare di qualità;
- la protezione, attraverso la pianificazione territoriale e specifici incentivi, degli spazi agricoli periurbani da ulteriori consumi di suolo;
- la permanenza e lo sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura periurbana in termini multifunzionali e degli spazi in cui viene praticata, per la creazione di filiere agroalimentari corte, la valorizzazione della biodiversità autoctona e delle produzioni locali, la fruizione ed il recupero del paesaggio della piana e del suo patrimonio culturale.

Infine il Forum si è posto l'obiettivo di consolidare la propria natura associativa per divenire un interlocutore formalmente riconoscibile riguardo alle attività di promozione culturale, messe in rete fra gli attori, e alla definizione di progetti ed azioni di sviluppo rurale in partenariato e sostenuti dalle misure previste dalle varie politiche pubbliche.⁶

Gli obiettivi del Forum si sono progressivamente sviluppati attraverso una serie di azioni e collaborazioni, che hanno testimoniato della efficacia generativa della scelta operativa ed organizzativa adottata. In particolare, in collaborazione anche con l'Amministrazione ed altri attori istituzionali, si sono sviluppate alcune importanti azioni orientate all'avvio concreto di attività coerenti con il progetto di Parco agricolo dell'area pratese⁷:

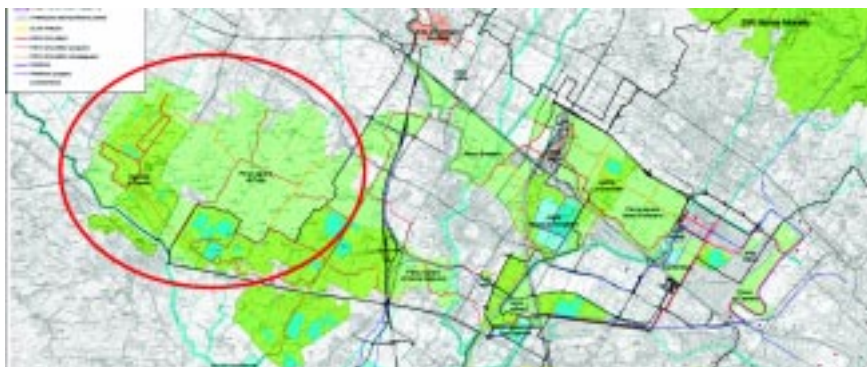
- sensibilizzazione e monitoraggio delle problematiche degli agricoltori e delle criticità del contesto produttivo agricolo anche attraverso specifici forum con gli operatori;
- sensibilizzazione degli abitanti, operatori ed amministratori sul tema dell'agricoltura periurbana e del parco agricolo anche attraverso la realizzazione di iniziative e convegni pubblici⁸;

⁶ Al momento della stesura di questo testo prende corpo l'opzione per la formalizzazione del Forum in una Associazione di Promozione Sociale (APS), una forma istituzionale relativamente "leggera" che permette però di poter accedere a partenariati, progetti e fondi di natura pubblica per il perseguimento delle finalità del Forum stesso.

⁷ Per una migliore comprensione della evoluzione del progetto di scenario corre l'obbligo di sottolineare che determinante è stata la funzione dell'Unità di ricerca DUPT nel connettere costantemente la dimensione di animazione e mobilitazione sociale con i diversi ambiti e tavoli tecnico-istituzionali dei differenti processi di pianificazione richiamati nel testo. Tale attività di animazione si è protratta ben al di là del termine formale della ricerca.

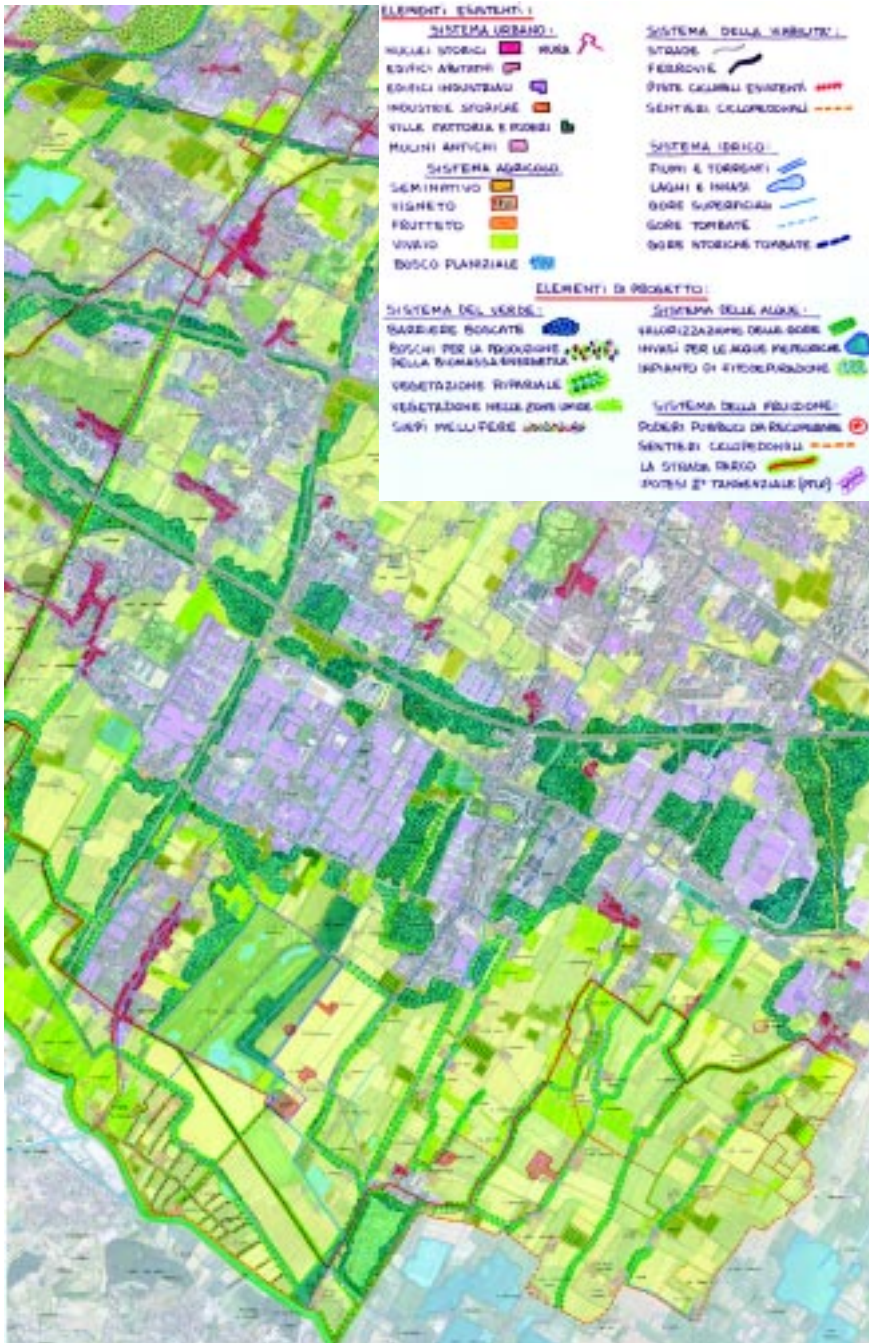
⁸ Uno di questi, organizzato il 29 Maggio 2007 grazie al supporto della Amministrazione Comunale, si è rivelato di particolare importanza come momento di avvio di una riflessione nuova sul territorio agricolo comunale da parte della stessa Amministrazione. Il convegno, che può essere considerato un'ulteriore esito della ricerca, ha consentito, anche attraverso il confronto con buone pratiche nazionali ed internazionali, di individuare criticità e rilevanti possibilità sul tema dell'agricoltura periurbana riferite al contesto pratese, e di cogliere alcuni significativi indirizzi in termini di politiche. Gli esiti del convegno sono al momento in corso di pubblicazione in Fanfani [2009],

- costruzione del quadro conoscitivo sulle principali tematiche, in particolare quella dell'acqua, e costruzione di un progetto strategico territoriale per il parco;
 - promozione e sostegno per un primo esperimento di mercato contadino da tenersi mensilmente nel centro di Prato per la vendita di prodotti agricoli locali;
 - recepimento del progetto di parco agricolo nell'ambito della parte strategica del nuovo Piano Strutturale e nel contesto del processo partecipativo per la costituzione del Piano stesso;
 - costituzione, nell'ambito del Piano Strategico Comunale, di uno specifico tavolo autoconvocato su "Territorio agroambientale e parco agricolo", gestito direttamente dal Forum stesso⁹;
 - recepimento del tema del parco agricolo nell'ambito di Agenda 21 provinciale;
 - (ultimo, ma non meno importante) inserimento dello scenario per il Parco agricolo di Prato nel prossimo accordo di pianificazione fra alcuni Comuni e Province della Piana fiorentina per la creazione del "Parco agroambientale della Piana" che vede nel territorio agricolo orientale di Prato (dalle Cascine di Tavola fino al confine est) la componente di maggiore interesse per consistenza di superficie e potenzialità agronomica e paesaggistica delle aree (cfr. *fig. 5* e Regione Toscana [2008]).
- L'attività di accompagnamento e di supporto per il Forum svolta dall'Unità di ricerca ha favorito anche la convergenza sul tema di studio di ulteriori ricerche ed elaborazioni legate a Laboratori didattici e Tesi di Laurea dei Corsi di Pianificazione della Università di Firenze¹⁰. Tali elaborazioni hanno permesso la definizione e l'impiego di alcuni iniziali scenari di progetto (cfr. *figg. 6, 7*) adeguati ad accrescere da un lato la conoscenza e "consapevolezza di territorio" sull'ambiente locale e, dall'altro, a costruire un primo quadro progettuale integrato come *input* e verifica di fattibilità per il livello di pianificazione e programmazione istituzionale.



⁹ Ciò ha consentito al Forum, fra le altre cose, di avere a disposizione un proprio specifico spazio web all'interno del sito del Piano Strategico Comunale.

¹⁰ Corso di Laurea Triennale in Urbanistica e Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente e di Laurea Magistrale in Pianificazione e Progettazione della Città e del Territorio della Facoltà di Architettura, entrambi con sede al polo decentrato di Empoli (FI).



A fronte, Fig. 5, L'area agricola sud-ovest del Comune di Prato nel contesto del Parco Agroambientale Intercomunale fra Firenze e Prato Regione Toscana [2008]); in alto: Fig. 6. Scenario agroambientale per il Parco agricolo di Prato (fonte: Salvadori [2008])

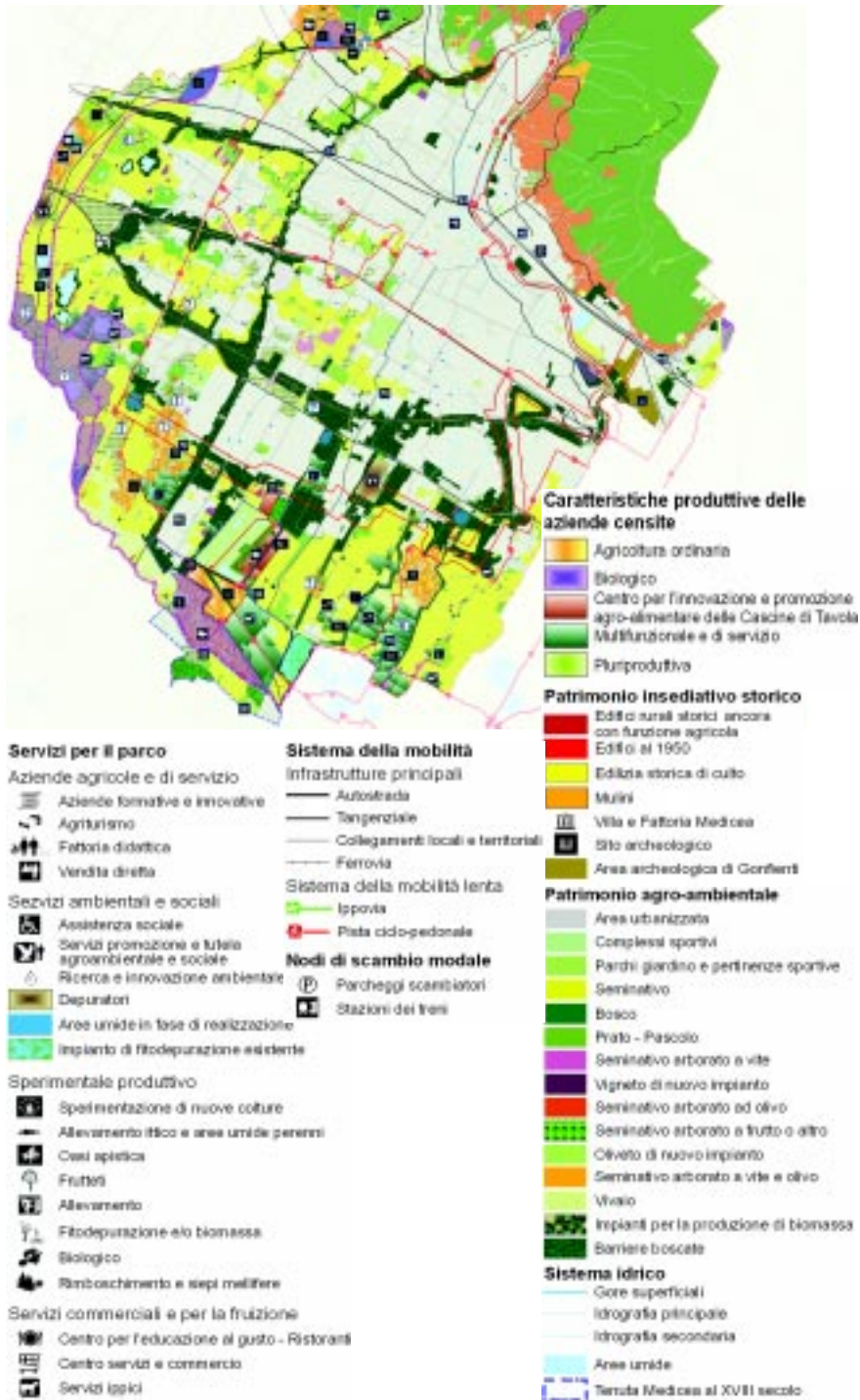


Figura 7. Primo scenario integrato per il Parco Agricolo di Prato (fonte: Calvelli, Mengo [2008])



Fig. 8. Scenario progettuale per il Parco agricolo della Piana di Prato, dettaglio del settore sud (elaborazione di D. Fanfani e G. Ruffini per il Piano Strutturale del Comune di Prato, 2009)

4. Lo scenario di progetto

A seguito di quanto detto, l'insieme delle caratteristiche, propensioni ed attività rilevate, l'attività del Forum, le progettualità in atto, le caratteristiche patrimoniali del territorio sono state progressivamente ricondotte ad un quadro strategico unitario di rilievo territoriale che ha consentito di comporre - all'interno del processo di costruzione del nuovo Piano Strutturale Comunale - uno scenario di progetto per il Parco agricolo di Prato, ove i diversi elementi sono messi a sistema e definiscono un modello integrato e multisettoriale di sviluppo e rigenerazione autosostenibile del territorio agricolo periurbano (cfr. *fig. 8*).

Gli elementi e gli obiettivi principali del progetto di scenario riguardano aspetti di carattere sia fisico che socioeconomico e culturale. In particolare essi fanno riferimento a:

a. Individuazione della “matrice agroambientale” degli spazi agricoli ed aperti dell’insediamento pratese come elemento fondativo e regolativo anche della struttura urbana (cfr. par. successivo e fig. 9), definizione dei suoi tipi costitutivi e criticità;

b. l’“infrastruttura fruitiva” per la messa in valore multifunzionale degli spazi agroambientali costituitivi della matrice, anche in relazione alla loro diversa caratterizzazione tipologica;

c. in coerenza con il punto precedente, evoluzione del presidio agroambientale secondo forme ed attività di profilo multifunzionale tipiche in grado di rafforzare il ruolo dell’agricoltura come produttrice di servizi e “beni pubblici” (scenario e progettualità sociale);

d. rigenerazione e messa in valore - anche in termini sociali ed economici - del patrimonio agroambientale, paesistico e storico-architettonico del territorio al fine della tutela ed evoluzione delle caratteristiche identitarie del territorio aperto.

I paragrafi che seguono illustrano, secondo diversi livelli di generalità, alcuni contenuti dei temi progettuali appena richiamati.

5. La costruzione dello scenario progettuale strategico

a. La matrice agroambientale e i diversi tipi di spazio aperto

La matrice agroambientale costituisce il *pattern* di riferimento, l’“impalcatura eco-relazionale” (Romano [2003]) che permette di individuare la struttura degli spazi aperti del sistema insediativo pratese, le diverse tipologie in cui si articolano, le diverse prestazioni che ad essi sono richieste (cfr. *fig. 9*). Si tratta di una “matrice” in quanto essa rappresenta l’insieme delle condizioni territoriali di continuità del sistema agroambientale e, al contempo, il fattore generativo di forma per l’insediamento.¹¹

¹¹ La matrice è definita principalmente in relazione alle caratteristiche di connettività ambientale (biopermeabilità e disturbo insediativo) del territorio aperto, ma anche in relazione alle dinamiche di consumo di suolo e dispersione insediativa.

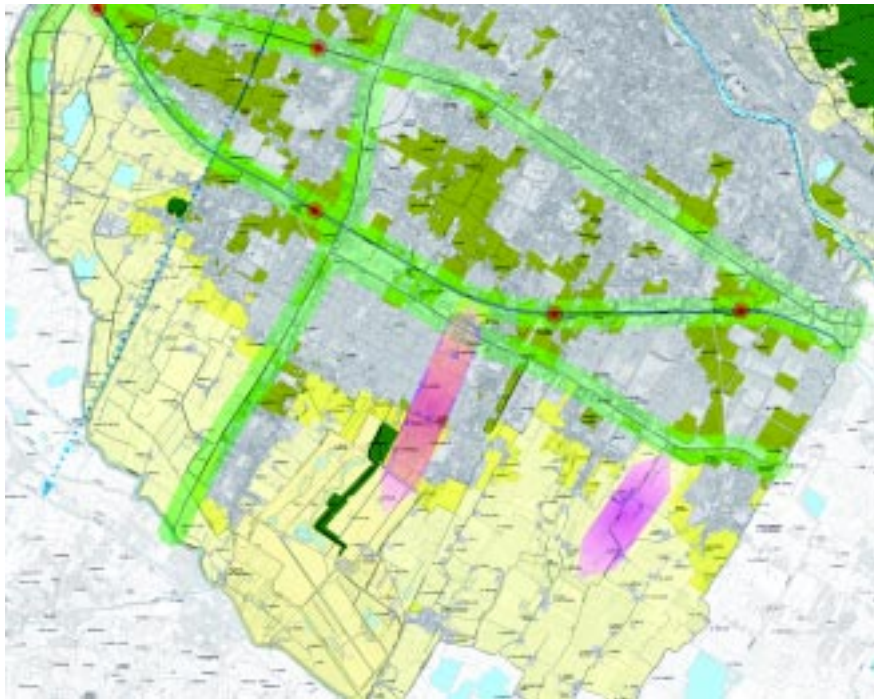


Fig. 9. Matrice agroambientale del territorio del Comune di Prato, dettaglio del quadrante sud (fonte: D. Fanfani per il Piano Strutturale del Comune di Prato, 2009; elaborazione: E. Salvadori)

La dimensione della continuità della matrice agroambientale è fondamentale perché essa possa svolgere le minimali funzioni di connettività ambientale ma anche in relazione ad una rinnovata e multifunzionale fruizione dello spazio aperto ed agroforestale, sia in termini produttivi (agricoltura urbana) che in termini di servizio e *loisir*, generando così una nuova forma “continua” ed articolata del paesaggio urbano e dello spazio pubblico (cfr. Viljoen [2005]).

In ragione di ciò, e grazie al dettaglio delle analisi che ne hanno permesso la definizione, la matrice costituisce la premessa per la individuazione dei principali interventi progettuali finalizzati alla tutela e al miglioramento delle sue prestazioni e della sua fruizione. Di fatto la sua tutela e la sua riqualificazione costituiscono la condizione stessa di sussistenza e possibilità attuativa del parco. Verso il suo mantenimento - e in alcuni casi ripristino - si devono orientare, in forma integrata, le diverse politiche, in particolare quelle ambientali. Possibili interventi legati a tali obiettivi riguardano: deframmentazione ecologica e antropica, creazione di fasce boscate e formazioni arboree multifunzionali, bonifica idraulica, aumento di permeabilità dei suoli, riduzione degli apporti nutrienti ed inquinanti in agricoltura, blocco o limitatissimo e mirato incremento del consumo di suoli agricoli.

- al. I diversi tipi di spazio aperto

Come detto, la matrice è articolata in alcuni ambiti più circoscritti e specifici che sono individuati principalmente in rapporto alle qualità patrimoniali emergenti e alle diverse funzioni e prestazioni che essi possono svolgere nel contesto più ampio del sistema degli spazi aperti.

Tale articolazione consente poi, come vedremo più avanti, di costituire un abaco specifico di possibilità, obiettivi e metodi di progetto ed intervento nelle diverse parti di territorio aperto, a seconda della loro collocazione e delle diverse prestazioni che esse possono o potrebbero svolgere. I principali elementi costitutivi della matrice agroambientale pratese individuati sono:

- la *green belt interna*, costituita dalle aree agricole o dagli spazi aperti interclusi o semi-interclusi posti all'interno dell'area urbana, che rappresentano aree di consistenza non trascurabile per il mantenimento di una adeguata qualità ambientale dell'insediamento. Tali aree sono in gran parte ancora connesse con gli spazi agricoli esterni, o comunque ad essi collegabili con interventi limitati. Il ruolo strategico e multifunzionale di servizio (agricoltura sociale, paesaggio, ricreazione, mobilità lenta, etc.) che tali aree possono svolgere, anche in relazione alla definizione di innovativi standard e requisiti ambientali (Fabbri [2006], [2007]), le configura nello scenario come “nuove centralità agroambientali”;

- *cunei e penetranti verdi*: concorrono con le *nuove centralità agroambientali* a formare quella parte di territorio aperto che mette più direttamente in comunicazione la città con la campagna e con le dimensioni ambientali. Come - e forse più - che per le “centralità”, tali spazi necessitano di assoluta tutela svolgendo un importante ruolo di “connessione ambientale locale”;

- *green belt agricola esterna*. Pur con consistenti differenze nel territorio, è l'ambito di una presenza agricola di carattere estensivo ancora fortemente visibile e percepibile come tale. Questa presenza, legata a modalità di conduzione agricola "non residenziale" e di tipo "produttivistico", è andata a crescente discapito non solo della qualità produttiva ma anche di quella ecosistemica. Malgrado ciò, la consistenza di tali aree ne fa uno dei punti di forza più significativi per lo scenario del Parco agricolo, soprattutto se oggetto di interventi di riqualificazione agroambientale e paesaggistica e di un connesso orientamento qualitativo delle produzioni;

- *la frangia urbana multifunzionale*. Costituisce, attraverso l'interfaccia spazi aperti-edificato, una specificazione spaziale delle due *green belt*. In queste parti di territorio si sviluppano le condizioni per una riqualificazione integrata delle relazioni fra questi due ambiti, superando da un lato la concezione residuale dello spazio agricolo, dall'altro integrando l'agricolo nell'urbano, attraverso forme di presidio intensivo e di servizio (orti-frutticoltura, giardinaggio, orti sociali, mobilità lenta, vendita diretta, fattorie didattiche, spazi verdi e paesaggistici attrezzati, etc.). Al punto 3.4 lo scenario sviluppa, su questo complesso tema, specifiche esemplificazioni e simulazioni progettuali alla scala urbana;

- *i principali corridoi fluviali ed il reticolo idrografico*. Gli ambiti fluviali e perifluviali, in parte insieme alla fascia agricola occidentale, sono gli ultimi corridoi residui che, su scala territoriale, permettono una relativa continuità degli spazi agroambientali fra la piana ed i sistemi agroambientali collinari della Val di Bisenzio e del Montalbano. Il mantenimento di questo ruolo passa necessariamente, oltre che dalla tutela di tali ambiti, anche da un più generale miglioramento delle caratteristiche naturalistiche (vegetazione riparia, riduzione dell'artificializzazione spondale e del disturbo antropico) e della qualità delle acque attraverso migliorie strategiche del sistema civile ed industriale di trattamento dei reflui. Il tema del reticolo fluviale ed idraulico è direttamente connesso a quello della disponibilità di acqua di buona qualità per l'attività agricola ma anche per la rigenerazione ambientale e paesaggistica. In attesa dei già richiamati interventi di carattere strutturale al riguardo, lo scenario individua alcune soluzioni, realizzabili nel breve termine, adeguate ad affrontare il problema e a rendere fin da subito più efficiente la tutela e l'impiego della risorsa idrica e la qualità delle acque superficiali (p.es. invasi di prima pioggia delle coperture, mix con le acque in uscita dal depuratore, etc.).

b. L' "infrastruttura fruitiva" per la multifunzionalità dello spazio aperto
È un aspetto fondamentale perché il territorio possa sviluppare appieno la sua caratterizzazione in termini di risorse ed il suo profilo di generatore di "beni pubblici". Lo scenario nel suo insieme cerca di interpretare tale dimensione integrata del territorio agroubano. Tale obiettivo trova in particolare supporto, fra gli altri, almeno su due temi del progetto:

- *b.1 sistema della mobilità lenta.* Garantisce, insieme alla “struttura matrice” agroambientale, la condizione per la funzionalità del parco agricolo dal punto di vista antropico. È costituita primariamente dalla rete della mobilità minore e lenta (ciclo-pedonale, strade vicinali, ippovie) che, ricostituita ed integrata in molti tratti, può permettere di sviluppare una rinnovata fruizione del territorio agricolo al fine di valorizzarne, e non danneggiarne, la funzione produttiva. In particolare va evidenziato il completamento dell’anello comunale delle piste ciclo-pedonali attraverso il collegamento fra l’area archeologica di Gonfienti e le Cascine di Tavola, nel settore est del Comune ed in stretta integrazione con il parco agroambientale intercomunale già ricordato. Tale rete può integrarsi con una eventuale “strada-parco” per mobilità meccanizzata e con la mobilità di livello territoriale/urbano attraverso i principali nodi di scambio intermodale (parcheggi scambiatori, stazioni ferroviarie);

- *b.2 sistema dei servizi e ricettivo.* Tale sistema costituisce l’indispensabile complemento per lo sviluppo di una multifunzionalità della fruizione del parco simmetrica a quella conseguita dall’agricoltura, nonché per il sostegno a forme di economia agricola innovativa e di servizio. È costituito da forme di presenza che vanno dalla ricettività in senso lato, alle attività didattico-culturali e di ricerca, fino ai servizi sociali. Il fulcro di tale sistema è costituito dalla parte pubblica delle Cascine di Tavola che, nel sistema di poderi che la costituiscono, può sviluppare la attività di presidio che in parte già assolve attraverso la presenza di SlowFood¹². L’obiettivo è quello di realizzare un più complesso sistema ricettivo per convegnistica e visite culturali incentrato sulla promozione della biodiversità animale e vegetale locale e sulla ricerca, innovazione ed alta formazione in campo agroalimentare e paesaggistico *tout court*. Intorno a tale nucleo, si articola nel territorio comunale un più ampio sistema didattico/ricettivo costituito primariamente dal Centro di Scienze Naturali (nella parte nord-ovest del Comune), da esperienze di fattoria didattica, agriturismo, servizi per il turismo ippico. Da non trascurare poi, in termini di innovazione e promozione di buone pratiche, il ruolo di alcuni poli di servizio tecnologico che, come il consorzio GIDA per la depurazione, costituiscono attività in stretta sinergia con la rigenerazione del territorio agricolo e, pertanto, fanno parte a pieno titolo del progetto di parco.

c. Il sistema della economia agroambientale e del paesaggio

È costituito dalle principali fattorie ed aziende e, in particolare, da quelle che hanno manifestato una certa propensione alla innovazione produttiva e alla multifunzionalità. L’aspetto dimensionale dell’azienda non è quindi l’unico considerato di rilievo ed anzi di altrettanta importanza sono ritenuti gli aspetti relativi alla relazionalità e all’integrazione sociale e produttiva che tali aziende propongono.

¹² Presso il Podere del Caciaio, nel contesto del Parco pubblico delle Cascine, è attivo, a cura di SlowFood, il “Centro per l’educazione del gusto” che svolge attività formativa e divulgativa in ambito agroalimentare e gastronomico.

Gli aspetti di maggiore interesse di tali attività riguardano l'orientamento alla vendita diretta delle produzioni e quindi all'accorciamento della filiera produzione-consumo (primariamente ma non necessariamente alimentare), la diversificazione produttiva volta in particolare a forme di ri-intensivizzazione colturale (frutticoltura, orticoltura, allevamento) legata al recupero delle biodiversità animale e vegetale, le produzioni biologiche.

Tali profili aziendali si legano, dunque, anche al recupero di una nuova varietà agro-paesaggistica incentrata su apparati vegetazionali che alla funzione produttiva legano quella di recupero della complessità della trama agraria e della qualità ambientale. Fanno parte di questa impostazione forme produttive legate per esempio alla costruzione di siepi mellifere, formazioni lineari ed aree per produzione di biomassa (fasce boscate, siepi e filari, fasce riparali) anche con funzione di mitigazione, uso produttivo delle casse di laminazione, etc..

d. Il sistema fruitivo del patrimonio culturale ed archeologico

È costituito dalle dotazioni patrimoniali di maggior rilievo e dai principali insediamenti e manufatti storici. In particolare l'obiettivo del parco è quello di riconnettere, attraverso un sistema di connettività lenta - integrato anche con il più ampio sistema di parco metropolitano - le due polarità di eccellenza patrimoniale della Piana: il Parco archeologico etrusco di Gonfienti e il compendio Mediceo delle Cascine di Tavola. A tale asse principale di livello territoriale - che si protende non solo in direzione est-ovest ma anche nord-sud verso i Monti della Calvana e verso il Montalbano, oltre l'Ombrone - si accompagna, inoltre, un più minuto sistema fruitivo del "piccolo patrimonio" che è finalizzato a riportare alla luce la complessa sedimentazione insediativa storica della piana, incentrata sulle varie nodalità insediative minori, sul sistema delle pievi e delle ville rurali, dei mulini e dell'edilizia rurale in genere ancora riconoscibili ed individuabili.

Questo aspetto storico-culturale è fondamentale per la dimensione multifunzionale del parco agricolo e per lo sviluppo di nuove economie in grado di mettere in valore il territorio dal punto di vista non solo produttivo ma anche identitario, rafforzando così anche il senso di appartenenza e la "consapevolezza di territorio" di fruitori ed abitanti.

Riferimenti bibliografici

Calvelli G.L., Mengo M. [2008], *Politiche e piani per il territorio periurbano. Scenario progettuale per il Parco Agricolo della Piana Pratese*, Tesi di Laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale ed Ambientale (relatore D. Fanfani, correlatore S. Bologna), Università di Firenze - Sede di Empoli, A.A. 2006-2007

- Fabbri P. [2006], “Crescita Urbana e sistema ambientale. Un equilibrio possibile attraverso la perequazione”, *Urbanistica Informazioni*, n. 208, pp. 75-77
- Fabbri P. [2007], *Principi ecologici per la progettazione del paesaggio*, Franco Angeli, Milano
- Donadieu P. [2004]), *Campagne Urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma
- Fanfani D. [2007], “Sviluppo rurale, pianificazione e paesaggio. Verso una prospettiva di integrazione? Temi e problemi per un modello complesso di governo del territorio aperto: il caso toscano”, *Contesti*, Rivista del Dipartimento di urbanistica e Pianificazione del Territorio di Firenze, n. 1/2008, pp. 103-105
- Fanfani D. (a cura di) [2009], *Città. Parco agricolo e nuove economie agro ambientali. Culture e Colture della nuova ruralità per il territorio pratese*, Firenze University Press, Firenze
- Fanfani D., Scatarzi I. [2009], “Sistema agroforestale e dinamiche insediative. Analisi, quadro evolutivo e strategie”, *Report* per la redazione del nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato, Prato
- Forum per il Parco agricolo della Piana di Prato [2007], *Protocollo di Intenti per il Parco agricolo dell'Area Pratese*, reperibile all'indirizzo web ???
- Molin C. [2008], *Guide de la co-construction des politiques agricoles périurbaines d'agglomération* (iniziativa promossa dalla Associazione *Terres en villes*), documento disponibile on line all'indirizzo: <http://www.terresenvilles.org/documents.php?pdt=4&PHPSESSID=17f325f76c52aaf7aee92b9a6c7aec58>
- Regione Toscana [2008], *Il Parco della Piana*, materiali reperibili all'indirizzo web www.parcodellapiana.it
- Romano B. [2003], “Il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi”, *RI-Vista, Ricerche e progettazione del paesaggio*, Rivista del Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica dell'Università di Firenze, Anno 1, n. 0, Luglio-Dicembre; reperibile all'indirizzo web: <http://www.unifi.it/diprogettazionepaesistica/>
- Salvadori E. [2007], *Il progetto del Parco agricolo multifunzionale della Piana di Prato come strumento di rigenerazione agroambientale e paesaggistica*, Tesi di Laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale (relatore D. Fanfani, correlatore I. Bernetti), Università di Firenze, sede di Empoli
- Viljoen A. [2005], *CPULs. Continuous Productive Urban Landscapes. Designing urban agriculture for sustainable cities*, Elsevier, Oxford MA

3.3

Il Parco agricolo: esemplificazioni progettuali locali

3.3.0 Introduzione

La pluralità dei tipi dello spazio aperto periurbano nell'area pratese

In una progettazione di tipo integrato e transcalare, è fondamentale che le indicazioni previste alla piccola scala trovino un riscontro operativo alla scala di dettaglio, ma non solo. Molto spesso la transcalarità richiede sinergia e allora dal dettaglio è necessario tornare a precisare lo schema. «Solo ripartendo dalla foglia osservata al microscopio è possibile salvare il principio più astratto e regolare della rete» (Quaini [1997]). È infatti dall'ottica del locale che il generale acquista senso, com'è accaduto per la ridefinizione del limite dell'area urbanizzata che dal progetto definito sul campo ha ricondotto allo scenario di progetto, come descrivono Iacopo Bernetti e Alberto Magnaghi in questo volume. Riconvertire spazi degradati, sottoutilizzati, tralasciati è la posta in gioco contemporanea, che richiede capacità di riattivare il ciclo di produzione e riproduzione del patrimonio territoriale con una prospettiva multivaloriale.

Lo schema generale deve essere articolato e modellato nel dettaglio per trovare un ancoraggio nelle pratiche abitative urbane. Le aree agricole hanno un ruolo centrale nel creare nuova struttura pubblica in quella che attualmente è una città in estensione. È necessario superare un approccio "formale" al tema del paesaggio agrario, pensato come materiale "verde" con cui abbellire e rendere meno problematici gli spazi urbanizzati, investendo il progetto di una complessità di processo che comporta l'accompagnamento nelle dinamiche fondiari ed agricole in un quadro di *governance*, come ampiamente argomentato nel testo.

Alla dimensione processuale si deve accompagnare quella morfologica per dare spazio ad una territorialità emergente che non si riconosce né nelle piazze telematiche né nella geometria banalizzante che riproduce piazze tradizionali. La domanda di socialità espressa dalla società paesaggista contemporanea trova conforto in occasioni disparate, volutamente e intenzionalmente ricercate, ma quella inespressa e non ancora definita non riesce ad accontentarsi di ciò che offrono i grandi contenitori in cui si consuma la ritualità metropolitana, fatta di manifestazioni sportive, eventi culturali, shopping, ristorazione, in cui l'individuo alimenta il suo senso di insicurezza e solitudine. È necessaria quindi un'inversione di tendenza. È il paesaggio ora che investe il paese, che entra in città, è l'agricoltura urbana che si struttura come "spazio pubblico paesaggistico".

In area periurbana i paesaggi agrari hanno forma irregolare, residuale, ritagliata fra i fronti urbani in avanzata, semplici e banali, come un seminativo nudo, o più complessi come seminativi arborati, orti, aree boscate, vitigni, orti, frutteti. Sono frammenti di spazio pubblico in attesa di progetto, in attesa di riconnessione ecologica e di caratterizzazione paesistica. In una sorta di rivoluzione copernicana le infrastrutture eco-agricolo-paesistiche diventano potenti, come in passato erano le infrastrutture viarie, tanto da ridefinire una nuova geografia insediativa.

Il progetto di "spazio pubblico agrourbano" prevede una multifunzionalità che garantisce: *continuità fruitiva* (con una rete di sentieri che collegano gli elementi patrimoniali all'interno del margine, verso la città e verso l'esterno), *continuità ecologica* (rete ecologica), *capacità diffusiva* (con attività che conducono nel territorio aperto), *capacità attrattiva* (con attività di tipo relazionale che invogliano a permanere), *permeabilità ambientale* (con funzioni che non impermeabilizzano il suolo).

Come abbiamo visto, Prato può essere ricondotta ad un modello di città con espansione radioconcentrica che presenta un'area di margine molto porosa, quasi una cintura verde interna, ricca di cunei verdi di penetrazione. Tutte le tipologie che incontriamo, *spazi interclusi*, *cunei penetranti*, *assi di attraversamento* (strade, fiumi, ferrovie), *territorio agricolo*, possono essere declinate progettualmente per definire il ruolo di ogni area all'interno di un disegno complessivo. La *cintura agricola di pianura*, che circonda l'insediamento e si insinua con ampi cunei verdi all'interno del tessuto, costituisce un elemento importante di integrazione col territorio aperto ed ha il compito fondamentale di ridisegnare il fronte urbano esterno ed interno ai cunei. In quest'area possono essere previste colture a seminativo asciutto a basso impatto ambientale, orientate alla coltura biologica con la ricostruzione della rete ecologica minore; il ripristino dei corridoi ecologici lungo canali e corsi d'acqua con colture arboree, come gelsi e piante tessili, con siepi e con l'introduzione di nuclei boscati a valenza multifunzionale ed ecologica. Il *corridoio fluviale ecologico a valenza territoriale* del

fiume Ombrone diventa una cintura agricola esterna con il ripristino delle fasce ripariali boscate a finalità turistico-ecologiche e didattiche dimostrative; l'altro corridoio fluviale ecologico a valenza territoriale, il Bisenzio, rappresenta un asse di penetrazione a valenza turistico-ricreativa e di ricostruzione del fronte urbano; fasce boscate lungo le infrastrutture viarie a prevalenza di coltivazione *no food* per la produzione di biomassa e di piante tessili; infine le *aree agricole intercluse* che ridisegnano il fronte urbano interno con valenza di parco-giardino agropaesistico.

In relazione a questi diversi ambiti e tipi di spazio aperto, la ricerca ha sviluppato una serie di esemplificazioni progettuali - espone nei paragrafi seguenti - finalizzate a sondare, pur nella differenza delle problematiche specifiche, le possibilità di una comune metodologia di rigenerazione e riprogettazione in termini multifunzionali ed integrati delle aree di frangia urbana (*fig. 1*).



Fig. 1. Le aree di studio individuate sulla carta delle tipologie analitico-progettuali dei tessuti ambientali e agroubani (fonte: Fontani, Giusti [2008])

3.3.1

La città *passante* fra le Cascine di Tavola e il Bisenzio

Uno sguardo al territorio

Il primo caso studio riguarda la ricostruzione di un sistema di connettività e fruitività in un ambito intercluso in prossimità del Bisenzio, che si configura come una potenziale penetrante verde dall'area urbana centrale fino agli spazi di cintura verde verso le Cascine di Tavola.¹ Si tratta di un brano di città molto articolato, un vero e proprio *patchwork* insediativo, con un gran numero di materiali diversi, per tipo, scala, funzione. Ancora nel 1954 l'edificazione era soprattutto di carattere residenziale e si attestava attorno al centro e ai centri minori con limitate espansioni lungo le strade storiche. Successivamente l'espansione ha proceduto lungo le radiali, poi per riempimenti ulteriori, prima fino alla declassata, poi all'autostrada e infine superandola con la poderosa piastra industriale del Macrolotto 2. In questo avanzamento per successivi gradi di occupazione molte aree interne di ampie dimensioni sono rimaste agricole aggiungendo un ulteriore grado di complessità alla situazione urbana.

Il vocabolario della tipologia urbana è molto ampio ed estremamente misto. I molti centri storici inglobati nell'espansione presentano un'edilizia compatta che si attesta lungostrada creando un fronte continuo, attornati da tessuti diversi, aree industriali o tessuti radi residenziali con edifici isolati nel lotto. A nord il tessuto prevalente denso formato dalla *mixité*, di residenze e capannoni di piccole dimensioni che creano un fronte continuo. I viali Montegrappa e Repubblica, di strutturazione successiva, lambiscono l'area ed hanno un carattere di "rappresentanza" con attività terziarie, direzionali e commerciali. Nel complesso le due direttrici formano un tessuto poco denso, ma scarsamente penetrabile a causa della presenza di giardini privati recintati e aree

¹ Per lo studio di caso cfr. Fontani, Giusti [2008] da cui sono tratte tutte le immagini di questa parte del contributo.

a parcheggio riservate. A sud dell'area Banci si trova un tessuto poco denso formato in prevalenza da edilizia residenziale con tipologie diverse, dalle "stecche", alle case a schiera, a edifici a blocco, mentre verso l'autostrada prevale il tessuto industriale. A sud della Firenze-mare si attesta la piattaforma monofunzionale del Macrolotto 2 con ampi viali ed edifici che occupano la porzione centrale del lotto, inglobando anche minute aree residenziali. Le espansioni residenziali nella frazione di Paperino invece, presentano un tessuto a bassa densità, con abitazioni mono o plurifamiliari di modesta qualità.

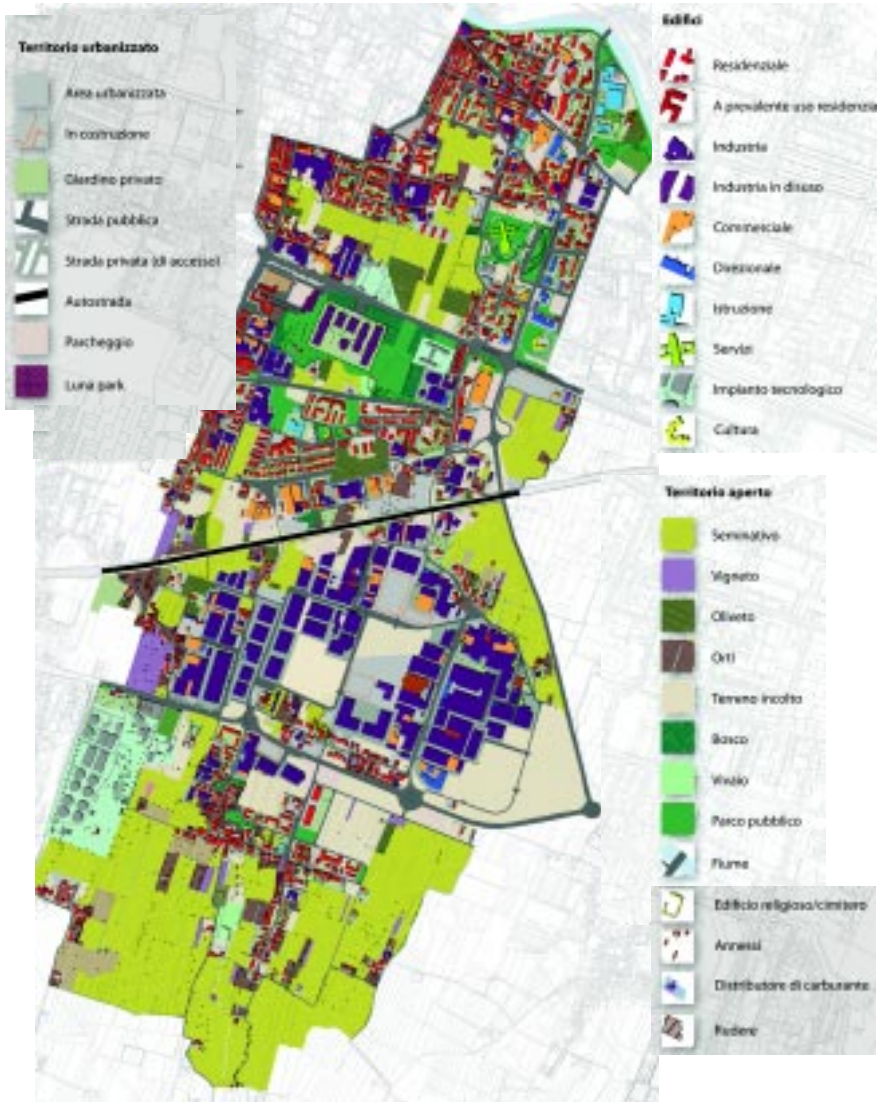


Fig. 1. La sezione urbana Bisenzio-Macrolotto, uso del suolo (fonte: Fontani, Giusti [2008])

Nell'area sono presenti molte attività di sia di carattere locale sia sovralocale, che impattano fortemente con la vita quotidiana dei residenti: il tribunale, la questura, i punti vendita della grande distribuzione, il Macrolotto 2. Il mancato controllo nella progettazione fra i due livelli ha prodotto forti criticità, dovute soprattutto alla presenza di aree industriali sovradimensionate in aderenza alle aree residenziali e alla presenza di viabilità invasive come la declassata o l'autostrada che creano forti fratture all'interno dell'abitato. L'autostrada, in particolare, impone un taglio violento alle trame agrarie, con il tracciato in rilevato che si pone in maniera ostile e fragorosa all'interno del tessuto, influenzando la disposizione obliqua di insediamenti produttivi e residenziali (*fig. 1*) e smagliando il fragile spazio pubblico. Si trovano anche impianti tecnologici imponenti, come una centrale elettrica, che crea notevole impatto visivo, ma soprattutto crea una barriera fruitiva a causa della recinzione e il depuratore di Baciacavallo fra Cafaggio e Paperino. L'impianto occupa un'area di circa 24 ettari, ed è al servizio quasi esclusivo del Macrolotto 1 e del Macrolotto 2, solo il 20% dei reflui in arrivo sono di origine civile.

Nel passaggio fra la conduzione prettamente agricola a quella industriale anche il tessuto agricolo ha subito notevoli semplificazioni (*fig. 4*). Nel catasto generale toscano, ma ancora nel volo Gai del 1954, osserviamo una superficie molto parcellizzata, complessa e ricca di elementi come siepi, alberature, canalizzazioni, a fronte l'impoverimento e della banalizzazione attuale. Il tessuto agricolo attuale appare molto frastagliato e poco strutturato con ampie aree coltivate a seminativo, attraversate talvolta da filari di olivi, altre abbandonate, intersecate da orti, da qualche appezzamento di olivi o da piccole aree a vigneto. Gli orti solitamente formano una fascia filtro tra l'area residenziale e l'area agricola. Numerosi reti e muretti dividono i giardini privati dalle aree agricole. Vi sono numerose aree incolte o di risulta soprattutto in prossimità alle infrastrutture viarie dove si trovano ritagli di coltivi, piccoli boschi o orti alcuni dei quali semiabbandonati, utilizzati come deposito di materiali e oggetti inutilizzati. L'unico grande parco pubblico è quello dell'area ex-Banci. Molte aree agricole e giardini che contornano edifici pubblici sono inaccessibili, manca comunicazione ecologica e fruitiva. E' totalmente assente una rete di percorsi che definisca un sistema di attraversamento pubblico dello spazio aperto. Strade e viali sono fundamentalmente riservati al transito dei veicoli, le piazze sono pressoché inesistenti, ciò che maggiormente vi si avvicina sono i parcheggi e gli spiazzi di risulta.

Nell'uso però le aree agricole, frammentate e poco gradevoli, sono state trasformate in spazio pubblico informale, luoghi di *loisir* autogestito, con sedie e panchine portate all'ombra di alberi da frutto o in prossimità dell'abitazione. Il territorio è marcato da tracce del passaggio pedonale ormai consolidate, con gradini costruiti con materiali di risulta e recinzioni aperte per permetterne il passaggio: segni di appropriazione diretta dello spazio che richiedono un adeguamento progettuale al bisogno di socializzazione e di rapporto con la terra.

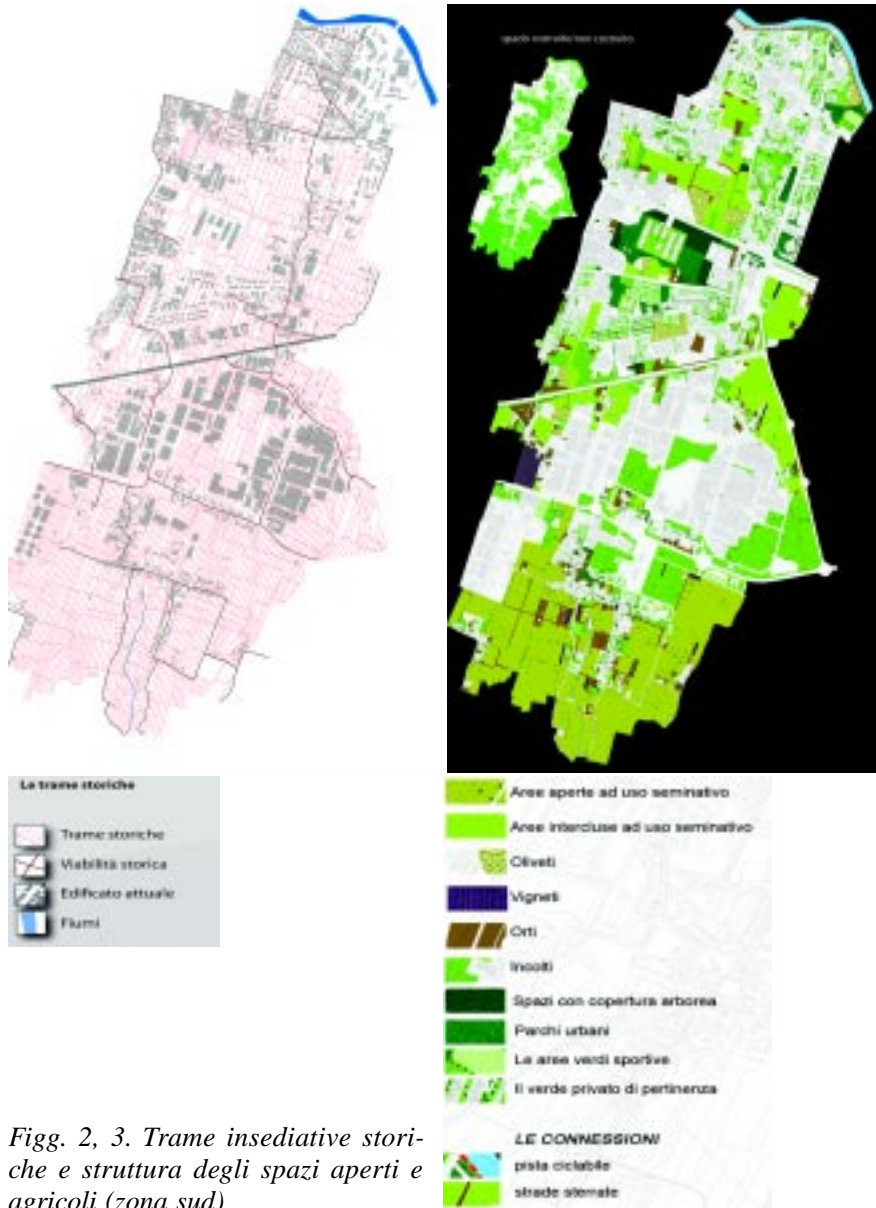


Fig. 2, 3. Trame insediative storiche e struttura degli spazi aperti e agricoli (zona sud)

Ancora diverso è l'uso degli spazi nella frangia a contatto con la piana agricola. A sud nella frazione di Paperino, ad esempio, è la viabilità minore, i sentieri agricoli che creano una struttura capillare di diffusione verso l'esterno che sono preferiti alle aree di verde urbano appositamente predisposte per lo svago. Molti degli elementi presenti, possono costituire un ancoraggio per un progetto di riqualificazione come l'agricoltura residua, la viabilità minore, il verde pubblico, gli elementi minuti del reticolo idrografico assieme alle tante azioni di risemantizzazione degli abitanti.

Innanzitutto la vicinanza, nella parte a nord, col fiume Bisenzio, un vero asse di percorrenza territoriale dolce, che attraversa tutto il comune, un luogo recuperato e molto frequentato, valorizzato dal viale e dalla pista ciclabile, che congiunge il centro storico con le espansioni più recenti di Mezzana e più oltre, verso Campi Bisenzio, che consente il contatto con la collina terrazzata. Nel costruito sicuramente centrali sono i brani di edilizia storica, che mantengono una regola insediativa chiara e confortante con una buona relazione con la strada; assieme alla viabilità di impianto storico che attraversa il territorio e rappresenta oggi l'ossatura portante su cui sviluppare la trama della città pubblica. Inoltre abbiamo il patrimonio industriale dismesso, che rappresenta un elemento identitario di non poco conto nella città. Un esempio è la fabbrica Banci, situata nell'area in esame, che un recente progetto di Massimiliano Fuksas prevedeva di abbattere. Si tratta viceversa di un caposaldo dell'edilizia industriale storica che diventata il landmark identificativo dell'area.² Elementi potenzialmente importanti nella ricostruzione di spazio pubblico sono le chiese, il museo Pecci, le scuole, e tutte quelle funzioni pubbliche che sono diventate emergenze urbane, dei segni riconoscibili nel vasto e variegato panorama urbano, come anche il piccolo centro ricreativo per bambini, sicuramente da riprogettare, ma che si è inserito nel conteso. Materiali importanti sono anche gli assi del viale Montegrappa e del viale della Repubblica su cui si attestano importanti funzioni urbane; soprattutto quest'ultimo, pur non facendo parte del reticolo viario storico, ha strutturato il tessuto urbano (*fig. 4*).

Progettare relazioni e connessioni: cunei, acque, sentieri

Nello studio vengono ipotizzate potenziali azioni che potrebbero avviare un progetto di rigenerazione impostato sulla valorizzazione del territorio aperto, riaprendo connessioni ecologiche e fruibili.

Nell'ipotesi progettuale la vicinanza tra industrie e abitazioni potrebbe essere mitigata dalla creazione di filtri di vegetazione che permetterebbero di schermare (ecologicamente, visivamente, acusticamente) gli effetti legati alle attività produttive e al passaggio di mezzi pesanti, soprattutto in prossimità dell'autostrada. La creazione di queste dense barriere vegetali dovrebbe orientarsi verso colture non alimentari, per la produzione di biomassa e di fibre tessili, valorizzando le competenze distrettuali dell'area.³

² Walter Banci, imprenditore pratese di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, decise di far concepire la sua fabbrica secondo l'architettura organica, che si ispirava all'opera di Frank Lloyd Wright.

³ La proposta si richiama a "Toscanapa" (L. R. n.12 /2003), un progetto pilota relativo agli aspetti produttivi ed ambientali della coltivazione e trasformazione della canapa nel territorio toscano e alla sua successiva commercializzazione. Il progetto intende proporre la sperimentazione di tecniche di macerazione, con enzimi e batteri, su fibre di canapa e lino per il loro utilizzo nella filatura.

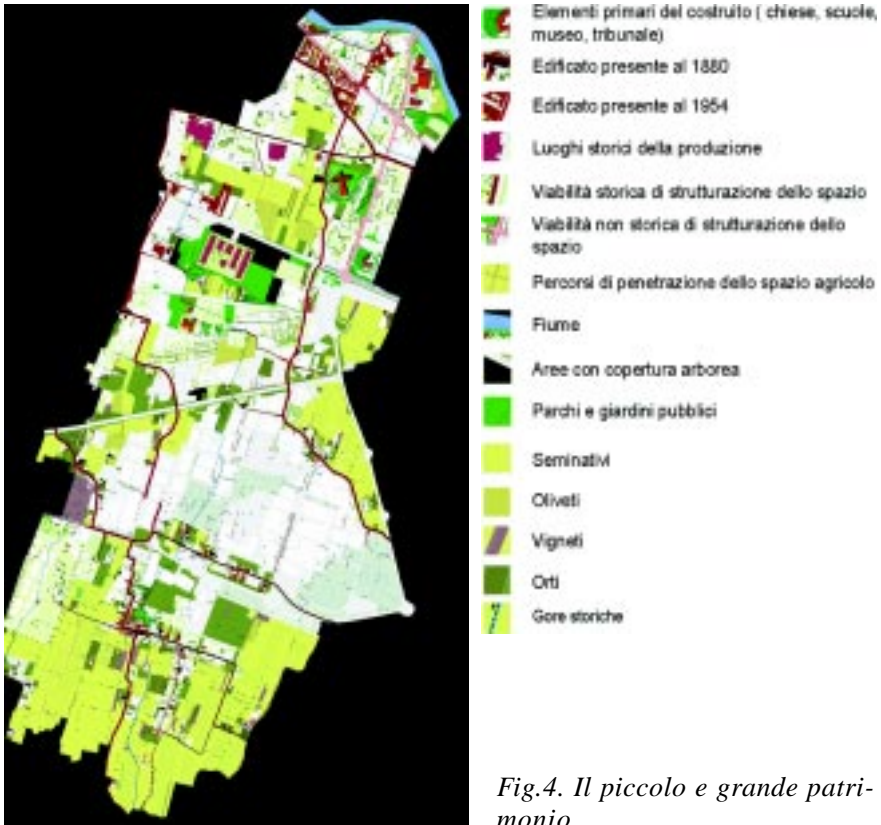


Fig.4. Il piccolo e grande patrimonio.

Viene previsto l'interramento della declassata nel tratto che attraversa il parco-giardino agropaesistico, dal centro commerciale Pratilia al museo Pecci, mantenendo a terra il segno dell'infrastruttura con un grande viale alberato che potrebbe essere utilizzato per l'esposizione di installazioni artistiche con un percorso ciclo-pedonale collegato al vicino museo di arte contemporanea Pecci.⁴

Particolare importanza viene data alla valorizzazione dei cunei verdi di penetrazione che, a partire dalla cintura agricola, dovrebbero continuare il loro percorso ed arrivare a connettere le matrici ecologiche esterne, come il fiume o la collina della Calvana, attraverso il recupero di aree residuali o con semplici viali alberati. Questi assi sono pensati come un tessuto connettivo non veicolare che attraversa diverse forme di spazio pubblico urbano, spingendosi in città, consentendo così agli abitanti di muoversi liberamente a contatto con la natura in un modo sicuro ed appetibile, senza la competizione con i veicoli (fig. 5).

⁴ Il tema del progetto dell'area ex Banci, come polo espositivo regionale integrato da un parco urbano, è oggetto di una delle principali politiche perseguite dall'attuale amministrazione comunale. Una delle ipotesi progettuali, peraltro oggetto di non univoci pareri, prevede, opportunamente, l'interramento della declassata per tutto il fronte ex-Banci fino alla rotatoria di Pratilia, situata più ad ovest.



Fig. 5. Il Master Plan della "città passante"

Così, ad esempio, nel progetto un cuneo verde riesce a far penetrare l'agricoltura in città partendo dalle Cascine di Tavola per arrivare alla piazza del Duomo. Questa infrastruttura verde percorre il confine del margine urbanizzato, ridisegnandolo con una fascia di orti, recupera un'antica percorrenza, poi un fosso contornato da coltivazioni tessili, risale per la "via delle Industrie" dove incontra un laghetto, intercetta il bosco dell'autostrada, attraversa il parco-giardino-agropaesistico e si dirige in la città. La viabilità dolce si collega al sistema delle acque che viene recuperato e incrementato. Utilizzando il Sustainable Drainage System (Suds), che permette di convogliare le raccolte le acque meteoriche che provengono dagli edifici in piccole vasche, utilizzabili per fini agricoli o ricreativi, si possono creare nuove e piacevoli forme di paesaggio urbano. Alcuni bacini vengono ipotizzati per alimentare un percorso dimostrativo-didattico della cultura tessile tradizionale, collegato al museo del Tessuto di Prato. Il percorso è previsto nei pressi del nuovo polo museale dell'ex Banci e prevede una sequenza di fasi produzione (dalla coltivazione alla realizzazione del tessuto) fra cui la macerazione nei bacini di acqua. Questo progetto consentirebbe il riuso di frammenti di agricoltura attualmente dismessi o sottoutilizzati, finalizzandoli alla coltivazione di lino e canapa Il disegno complessivo del parco prevede il recupero della maglia agricola tradizionale, con il restauro del sistema idrico minore e la presenza di siepi di varie tipologie per garantire la connettività ecologica. I percorsi pedo-ciclabili attraverseranno anche la zona industriale prevedendo il ridisegno della sezione e dell'equipaggiamento stradale.

Prime indicazioni per il progetto del parco-giardino agropaesistico

Nell'ipotesi di ricostruzione della città passante che dalle Cascine di Tavola conduce fino al Bisenzio, l'area interclusa che ospita la fabbrica dismessa Banci diventa un importante caposaldo agroubano con valenza di parco-giardino agropaesistico, che si colloca fra lo spazio urbano consolidato fatto di piazze e strade "scavate" del centro storico e lo spazio pubblico agricolo delle Cascine di Tavola (*fig. 6*), che svolge importanti funzioni di carattere produttivo e didattico-ricreativo.⁵

La riorganizzazione di uno spazio agricolo intercluso e marginale in spazio pubblico agroubano, prevede innanzitutto il mantenimento della produzione agricola con l'integrazione delle funzioni, invece che la loro separazione, così da consentire sia il risparmio di suolo sia il condensarsi di nuovi valori paesistici, come accade con la filiera recupero delle acque/coltivazione del lino con i canali, le vasche di macerazione, i campi coltivati e il percorso didattico-dimostrativo.

⁵ In questo caso la proposta presentata marca un maggiore profilo agroubano nell'uso dell'area rispetto alle ipotesi, peraltro ancora di carattere generale, avanzate dalla amministrazione comunale, che sembrano più orientate alla realizzazione di un ampio parco a carattere urbano.

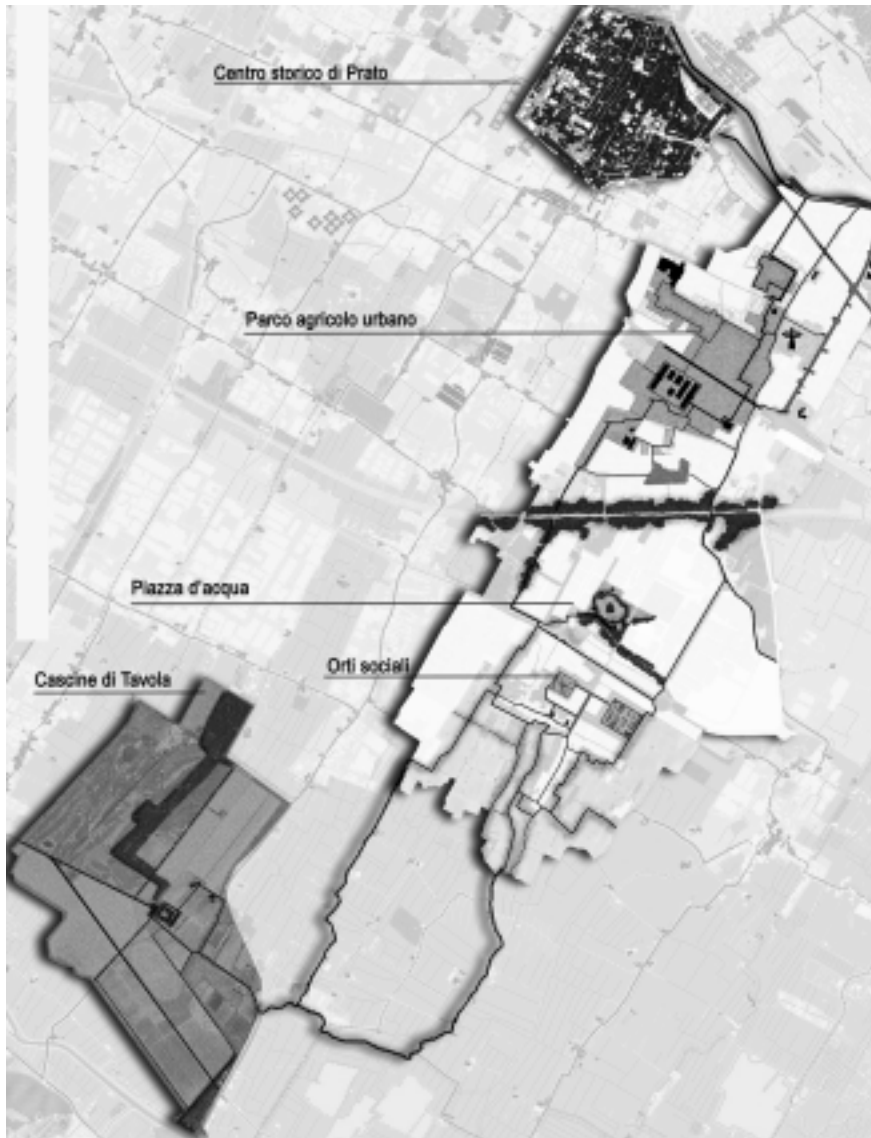


Fig. 6. I luoghi centrali del nuovo spazio pubblico della "città passante"

Oltre alle indicazioni di carattere generale il progetto di spazio pubblico agro-paesistico ipotizza il recupero della fabbrica dismessa Banci come polo museale collegato al vicino museo Pecci con il recupero del parco circostante come spazio per l'esposizione di opere d'arte all'aperto. Nel parco-giardino è previsto il mantenimento e la valorizzazione del tessuto agricolo, da costruirsi in accordo con i proprietari, conduttori e popolazione locale, orientandosi verso produzioni indirizzate all'acquisto diretto degli abitanti che potrebbero essere interessati anche alla condivisione delle scelte di coltivazioni.

Il disegno paesistico del parco è strutturato sul recupero delle rete ecologica minore, con siepi e alberature, con un filtro di orti fra area agricola e abitazioni. L'introduzione di percorsi di attraversamento fra le proprietà creerebbero una sorta di "sentieri d'interpretazione" per consentire agli abitanti di conoscere il territorio agricolo nel quale vivono (Hampartzoumain [2007]).

Il nuovo progetto di "spazio pubblico agrourbano" garantisce quindi *continuità fruitiva* attraverso i sentieri che corrono lungo il fronte urbano, il collegamento col polo museale dell'ex-Banci, il sentiero didattico-dimostrativo, i sentieri di "interpretazione" che attraversano l'area, i collegamenti verso il Bisenzio, la Calvana, la città e le Cascine di Tavola; garantisce *continuità ecologica* con i cunei di penetrazione che dalla cintura agricola meridionale si indirizzano verso il Bisenzio e verso la Calvana; garantisce *capacità diffusiva* con la presenza dei sentieri che collegano verso l'esterno; con i centri di commercializzazione collegati alle Cascine di Tavola, col percorso didattico-dimostrativo, collegato al museo del Tessuto; garantisce *capacità attrattiva* collegando le attività che si trovano nell'area circostante (le scuole, le chiese, i centri commerciali, il tribunale, la questura) con l'area centrale del polo museale Banci e del centro espositivo all'aperto; garantisce la *permeabilità ambientale* mantenendo l'uso agricolo dell'area, permeabilizzando i suoli impermeabilizzati del margine, prevedendo la delocalizzazione di attività improprie, con la riapertura di varchi ecologici, interrando la declassata e non occupando nuovo suolo agricolo con l'edificazione. Il recupero a spazio pubblico agrourbano di un'area attualmente marginale e poco attraente dovrebbe indurre un piano di rinnovo del margine urbano con ampie aree di sostituzione indirizzate alla ricostruzione di un vero fronte affacciato sul nuovo parco. Il piano dovrebbe contenere una serie di regole contestuali, orientate alla progettazione attenta alla forma, ai materiali, alla scelta tipologica, con altezze opportunamente intervallate, in modo da creare uno skyline ordinato e non monotono, con affacci sul parco, con lunghezze di fabbrica che consentano una buona accessibilità pedonale.

Così uno spazio intercluso, un triste retro periferico potrebbe essere trasformato in uno spazio pubblico con fronte urbano che affaccia su un cuore verde pulsante, un piccolo central (agricoltural) park che attrae e diffonde attività.

3.3.2

Ricostruire il margine esterno: le frange dei centri storici della Piana. Il caso-studio di Iolo San Pietro

La Piana pratese, un tempo costellata di piccoli centri e nuclei rurali e ritmata dalla regolare cadenza di tenute e poderi, si sta trasformando oggidi in un agglomerato suburbano a bassa densità e scarsissima qualità abitativa. In questo scenario di spaesante periferia continua, i piccoli centri storici *d'antan* mantengono un'importante funzione urbana, identitaria e paesistica, ed è attorno alla riqualificazione delle frange di questi nuclei e alla ricostituzione del margine urbano che si gioca la partita della sopravvivenza e del rinnovamento della nozione di città, contrapposta all'inquietante prospettiva di un informe distesa cementificata in continua espansione, non più sostenibile né da un punto di vista ambientale né da un punto di vista economico.

L'approccio proposto per la riqualificazione della frangia periurbana pratese tende invece a restituire forma all'informe, centralità alla periferia, margine e limite all'inarticolata esondazione edilizia, dialogo e ri-connesione con il paesaggio rurale e la trama agraria storica.

Sono state quindi individuate serie di interventi di trasformazione e riorganizzazione applicati ad alcuni casi-studio riferibili ai vari ambiti che caratterizzano la Piana, dagli spazi aperti più esterni a carattere prevalentemente rurale alla riconnesione con gli spazi aperti residui interni all'organismo urbano.

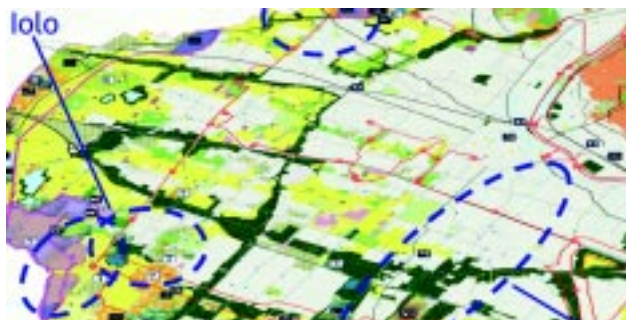


Fig. 1. Interventi di riqualificazione del fronte rur-urbano nella Piana pratese: localizzazione del caso-studio

Per il caso-studio della frazione di Iolo San Pietro è stata elaborata una metodologia di analisi, individuazione e rappresentazione degli interventi di riqualificazione del fronte rur-urbano, che è stata poi applicata anche agli altri casi, debitamente ri-calibrata ed adeguata alle peculiari caratteristiche dei vari ambiti, andando così a costituire un embrione di guida metodologica e “abaco degli interventi”, replicabile ed adattabile a situazioni ricorrenti nell’arco dell’intera ellisse della Città della Toscana centrale, orientato a possibili future linee guida di indirizzo. L’analisi dell’evoluzione storica dell’insediamento di Iolo San Pietro, oltre ad evidenziare la crescita sproporzionata e spropositata degli ultimi cinquant’anni, ha messo in luce per contrasto la permanenza di una struttura resistente, un’ossatura interconnessa di edificato storico e persistenze della trama agraria su cui basare le successive considerazioni analitiche e progettuali.

L’analisi si è quindi focalizzata sul rapporto fra spazi costruiti e spazi aperti e sugli aspetti morfologici del margine e del tessuto urbano, fino ad individuare una specifica area di progetto.

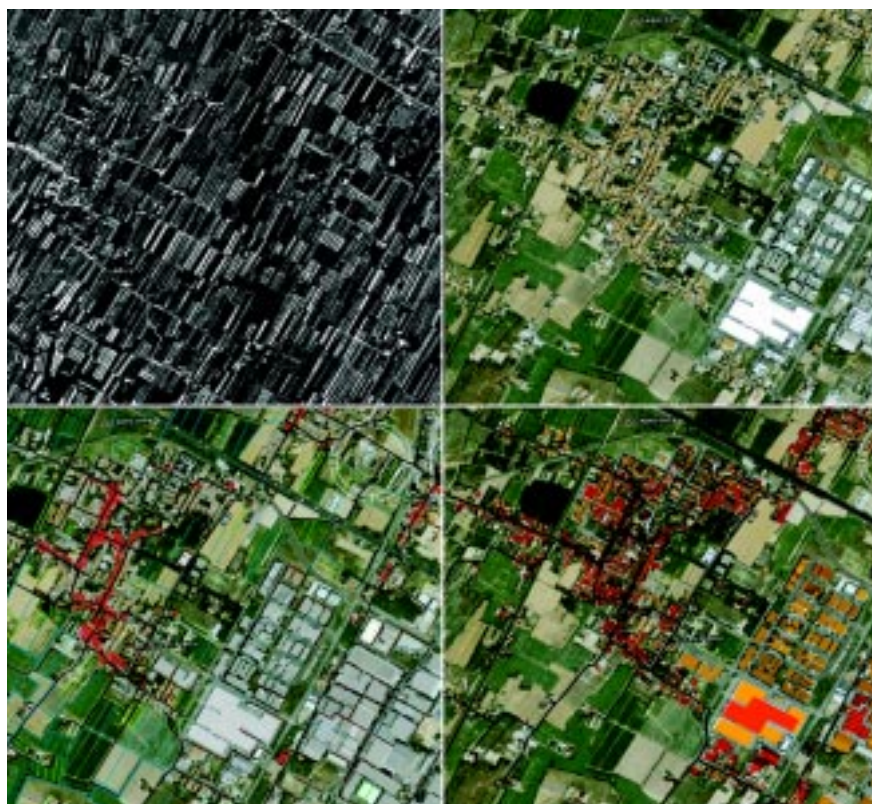


Fig. 2. Iolo San Pietro; dall’alto e da sinistra, in senso orario: foto aerea dal Volo GAI 1954; ortofoto attuale (2007); espansione urbana dagli anni ’50 ad oggi; persistenze della struttura insediativa e della trama agraria storica



Fig. 3. Iolo San Pietro: dall'alto e da sinistra, in senso orario: rapporto spazi costruiti - spazi aperti; tipologie di margine; analisi del tessuto urbano; ingrandimento su area di progetto, stato attuale

Il progetto di riqualificazione della frangia periurbana, per questo caso studio, è stato indirizzato alla ricostruzione di un fronte urbano ben definito e delineato, con la doppia funzione di margine/limite della città e di elemento di connessione ecologica, paesistica e fruitiva con gli spazi rurali, un fronte percorribile e permeabile alla mobilità lenta delle attività legate al loisir come ai flussi naturali ri-generatori di un nuovo patto Città-Campagna.

Un progetto teso a limitare lo sprawl urbano ma che non assume come imprescindibile l'arresto dell'attività edificatoria, orientandola piuttosto al riuso degli spazi dismessi e alla densificazione dei piccoli centri storici della Piana, ammettendo da un lato nuove costruzioni o ristrutturazioni in sintonia con gli indirizzi generali di riqualificazione paesistica e abitativa della frangia periurbana, dall'altro recuperando, rivitalizzando e ricollegando spazi aperti marginali o interclusi con la pianura agricola andando così a prefigurare addirittura una riduzione delle superfici impermeabilizzate e la creazione di nuovi spazi pubblici al servizio degli abitanti e dei visitatori del parco.

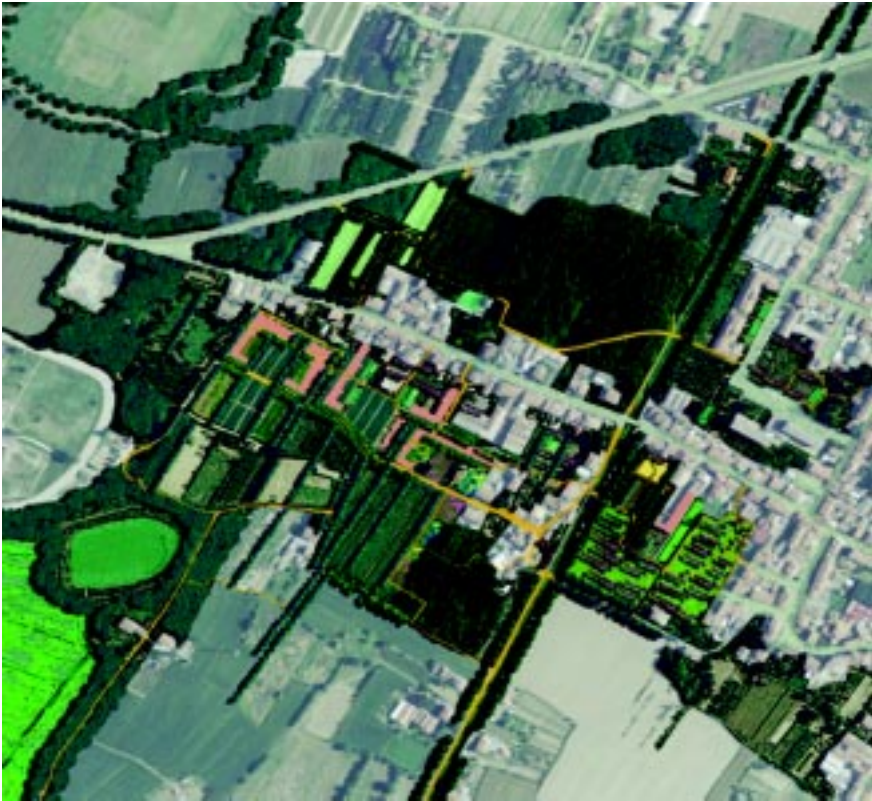


Fig. 4 - Iolo San Pietro: area di progetto, ricostituzione del fronte rur-urbano

Gli interventi di riqualificazione a scala locale previsti per la frangia periurbana nella frazione di Iolo San Pietro, coerenti alla scala di area vasta con lo scenario per il Parco Agricolo Sud di Prato¹ e alla scala regionale con lo scenario della bioregione policentrica secondo il modello del “patto città-campagna”², riguardano principalmente il ridisegno degli spazi aperti di interfaccia urbano-rurale, secondo gli obiettivi di ricostituzione di “margini verdi” allo sviluppo urbano, riorganizzazione multifunzionale dell’agricoltura periurbana, de-frammentazione e riconnessione della rete ecologica e abbassamento dell’impedenza biologica della matrice agricola, tramite riqualificazione della “rete ecologica minore” costituita dalla trama agraria di siepi, fossi e canali. Si prefigura quindi un nuovo tipo di paesaggio periurbano, elemento di collegamento e interazione tra sistemi insediativi e agropaesaggi, una membrana osmotica, permeabile e percorribile fra la città e il *green core*, caratterizzata da valenze produttive, ecologiche, paesistiche, fruibili, culturali, ambientali.

¹ Cfr. il contributo di David Fanfani in questo volume.

² Cfr. i saggi di Alberto Magnaghi e Iacopo Bernetti in questo volume e Bernetti, Magnaghi [2007].



impianto di aree boscate e "filtri verdi" al margine con funzioni sia produttive che di mitigazione degli impatti di infrastrutture ed attività industriali

reupero aree industriali dismesse

conservazione degli spazi aperti interclusi con destinazione ad attività agricole/creative, orti urbani, parchi, giardini

riutilizzo delle acque piovane urbane tramite SUDS (Sustainable Urban Drainage Systems)

passerelle ciclo-pedonali

recuperocreazione di nuovi spazi pubblici

nei casi di previsione di nuova edificazione, ricostituzione del fronte urbano con edilizia rispettosa dei caratteri e dell'identità dei luoghi e insediamenti a "C" aperti sul paesaggio rurale

nuova rete di sentieri e percorsi ciclo-pedonali per assicurare fruibilità e permeabilità del margine



nuovo apparato di siepi multifunzionali e filari alberati per riqualificazione paesistica, morfologica e bioclimatica del margine e per riconnesione con trama agraria degli spazi aperti

In alto: Fig. 5. Stato attuale, vista prospettica ricostruita da MS maps.live.com; qui sopra: Fig. 6. Simulazioni degli interventi di riqualificazione del fronte rur-urbano

Gli interventi previsti alla scala locale sono stati articolati in:

- impianto di aree boscate e “filtri verdi” al margine, con funzioni sia produttive che di mitigazione dell’impatto di infrastrutture viarie e industriali
- nuovo apparato di siepi multifunzionali per la riqualificazione paesistica, morfologica e bioclimatica del margine urbano e riconnessione alla trama agraria degli spazi aperti, andando a sottolineare le permanenze del tessuto storico di strade vicinali, canali e filari alberati
- raccolta e riutilizzo delle acque piovane urbane tramite SUDS (*Sustainable Urban Drainage System*³) dislocati con attenta progettazione, anche con valenza di arredo urbano
- conservazione e valorizzazione degli spazi aperti interclusi con destinazione ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ricollegandoli alla trama verde degli spazi aperti
- nuova rete di sentieri e percorsi ciclo-pedonali, attenti alle permanenze dei segni territoriali storici ma modernamente attrezzati con passerelle, ponti e sovrappassi, per assicurare permeabilità e fruibilità del margine urbano e per attività sportive e ricreative
- recupero/creazione di nuovi spazi pubblici, quali poli di riferimento locali per la connessione fra i vari livelli del tessuto della bioregione: mercato dei prodotti agricoli locali, centri di autoraccolta, punti informativi del parco agricolo, noleggio biciclette, punti ritrovo attrezzati lungo le ippovie, centri di quartiere, spazi per attività culturali
- densificazione del nucleo urbano tramite recupero e riuso delle molte aree industriali e artigianali dismesse, nei casi di previsione di nuova edificazione, ricostituzione del fronte urbano con edilizia rispettosa dei caratteri e dell’identità dei luoghi e insediamenti a “C” aperti sul paesaggio.

Uno dei temi focali della ricerca ha riguardato la rappresentazione e la visualizzazione delle possibili trasformazioni del paesaggio, secondo l’adozione di scenari progettuali alternativi, costruiti con un duplice obiettivo di efficacia: fornire un supporto immediato a progettisti e pianificatori; costruire di un comune sentire presso gli abitanti attraverso le forme di una progettualità condivisa, informata e partecipata. I risultati delle analisi sulla connettività ecologica, indirizzati ad un pubblico di specialisti, sono stati mappati tramite cartografie a carattere tecnico-scientifico. Per le esemplificazioni dei possibili interventi di riqualificazione del paesaggio agrario e della frangia suburbana è stata adottata invece la tecnica della visualizzazione prospettica fotorealistica, illustrando quindi in modo “pittorico” (anche con video e animazioni tridimensionali) il territorio del parco agricolo allo stato attuale e secondo la visione di progetto.

³ Si vedano ad esempio le esperienze inglesi del Urban Water Technology Centre, ove organizzano in merito anche corsi telematici all’indirizzo www.uwtc.tay.ac.uk/Site/SUDSonlinecourse.htm.

Le tecnologie di informazione territoriale, implementate da tecniche di comunicazione visuale, possono così risultare efficaci al fine di allargare la condivisione dell'ipotesi di parco anche ad attori locali privi di formazione scientifica. Dagli agricoltori agli amministratori e tecnici comunali, dalle associazioni culturali e sportive alle scuole dei nuclei urbani della Piana, uno degli obiettivi primari della ricerca è potenziare il livello di conoscenza e sensibilizzazione degli abitanti nella prospettiva di un loro maggior coinvolgimento e partecipazione al processo di pianificazione.

La natura stessa dei previsti interventi di riqualificazione del margine urbano comporta necessariamente il coinvolgimento degli abitanti, dalle fasi di pianificazione e progettazione fino alla realizzazione e al mantenimento.

È inoltre opportuno ricordare che le varie tipologie di intervento sono state concepite sulla base di caratteri comuni ricorrenti, se pur con peculiari variazioni locali, intorno ai diversi centri e sistemi insediativi della Città della Toscana centrale, in riferimento a criticità e potenzialità anch'esse comuni e ricorrenti, andando a costituire il nucleo di un catalogo di elementi progettuali adattabili e ripetibili nei vari contesti periurbani e di margine della bioregione policentrica.

3.3.3

I presidi agroambientali nella *green belt* esterna: aree ecotonali e nuclei agricoli di servizio

1. Caso-studio “Galcefi”: area ecotonale

L'area di studio si pone come zona di cerniera tra l'area protetta di Monteferrato e l'insediamento settentrionale della conurbazione pratese. Classificata nell'abaco delle morfotipologie agricole come “Area ecotonale ad alto livello di urbanizzazione”, esemplifica le problematiche e le azioni di progetto proprie delle aree di transizione, costantemente minacciate dal tessuto insediativo che avanza. E' una zona di interfaccia, dove si riscontrano le maggiori tensioni e contraddizioni nei confronti del mantenimento della funzione agricola e della connettività ecologica e funzionale del territorio. La precarietà fondiaria, il frazionamento della maglia poderale da un lato e la presenza di aree di valore ambientale e storico culturale dall'altro, mettono in evidenza l'importante ruolo che queste aree rivestono per ristabilire relazioni equilibrate tra aree agricole, urbane ed ecologiche.

Descrizione del contesto

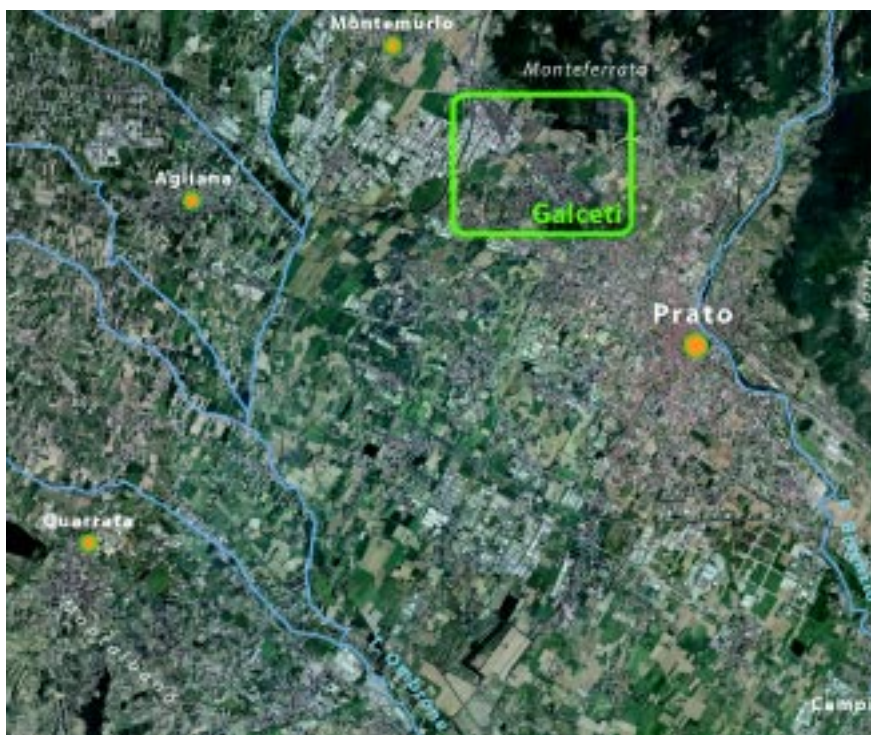
L'area è situata ai confini del comune di Prato in una zona densamente costruita ai piedi delle colline del Monteferrato. Si tratta di una fascia urbanizzata, più o meno continua, che dal centro storico del capoluogo si spinge, attraversando l'abitato di Maliseti, fino a raggiungere il territorio di Montemurlo e poi quello di Montale.

All'antropizzazione dell'area di pianura si contrappone un elevato valore paesistico delle aree collinari contermini nelle quali si registra la presenza di aree naturali di pregio e di emergenze storico-culturali come il convento di Galcefi e il sistema delle ville di mezzacosta, testimonianza di un modello insediativo caratterizzante tutto il fronte collinare di Prato. E' una zona nella quale si rileva un valore storico e ambientale che aumenta secondo un gradiente che sembra seguire la morfologia della zona.

Nodo settentrionale della *green belt* esterna, è un ambito strategico del parco agricolo, in quanto si pone come elemento di discontinuità dell'urbanizzato, ultimo varco capace di garantire il collegamento tra la pianura alluvionale e le colline del Montalbano e del Monteferrato e più in generale tra il sistema fluviale dell'Arno e quello appenninico. L'assetto insediativo e infrastrutturale storico è stato quasi totalmente inglobato all'interno dell'espansione residenziale e industriale, così come il reticolo dei sentieri e della maglia agricola che, oggi in alcuni casi, è riutilizzato come rete principale di servizio alle nuove espansioni urbane.

La fitta struttura insediativa si spinge fino a lambire le pendici collinari insinuandosi, con un'alternanza di pieni e vuoti molto fitta, lungo le valli del torrente Bagnolo e del torrente Bardena, i quali lambiscono, rispettivamente ad ovest e ad est, il poggio del Monteferrato, il cui crinale ne costituisce lo spartiacque.

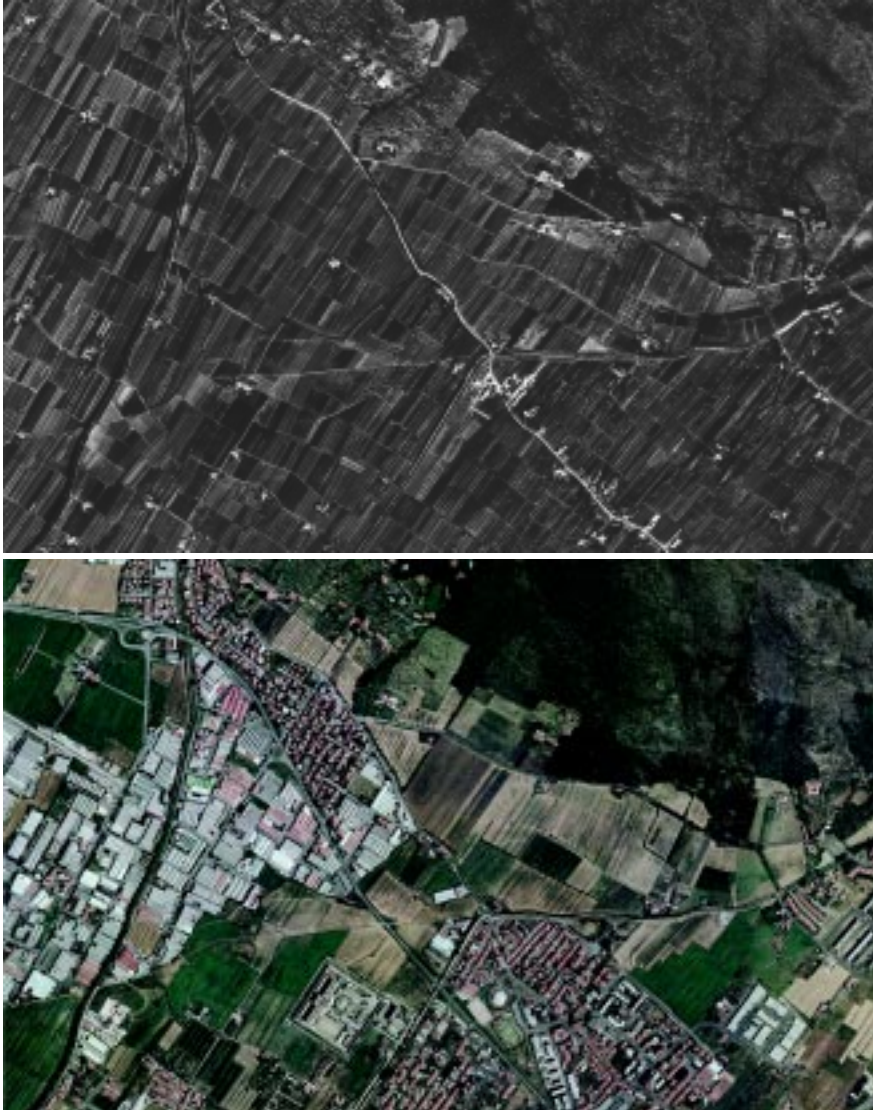
L'uso del suolo agricolo è caratterizzato prevalentemente da coltivazioni a seminativo e da superfici ad incolto - che preludono ad una probabile futura urbanizzazione -, situate nelle aree intercluse della maglia insediativa e infrastrutturale. Le fasce pedecollinari sono, invece, caratterizzate da colture promiscue e produzioni di pregio e fungono da area di transizione tra il fondovalle e le pendici boscate dei rilievi collinari.



230 *fig. 1 - Inquadramento dell'area di studio all'interno della pianura pratese*

Permanenza della struttura insediativa e dei segni del paesaggio agrario tradizionale

A differenza del caso studio nei pressi dell'Ombrone Pistoiese (che vedremo più avanti), nella parte meridionale della piana pratese, il paesaggio del contesto indagato mostra, rispetto all'assetto tradizionale, un processo di trasformazione più marcato. L'area nel suo assetto tradizionale, ritratto esemplarmente nelle immagini del Volo Gai del 1954, risulta quasi totalmente agricola ed impostata sui segni della centuriazione romana e sul percorso tra Prato e Pistoia, attraverso Montemurlo e Montale.



Figg. 2 e 3- L'area di Galceti così come rappresentata nelle immagini del Volo GAI del 1954 e in una ripresa recente

Lungo questo importante asse stradale si pongono i due piccoli agglomerati di Maliseti, subito fuori delle porte della città di Prato e Bagnolo, ai piedi del Monteferrato nei pressi della Villa Strozzi, dove il percorso verso Pistoia assume carattere pedecollinare.

La crescita urbana, nel lasso di tempo intercorso tra il 1954 ed oggi, è stata decisamente intensa, tanto che le aree agricole risultano oggi drasticamente ridotte e compresse tra l'area artigianale ed industriale di Montemurlo e la periferia pratese a prevalente carattere residenziale.



Fig. 4. Espansione urbana dagli anni 50 ad oggi

Pagina a fronte, dall'alto: Fig. 5. La struttura insediativa e della maglia agraria storica e (in verde) le sue permanenze; Fig. 6. Densità della trama agraria. In giallo chiaro aree con maglia agraria larga, in giallo scuro con maglia agraria stretta; sullo sfondo, in blu, la maglia storica

Come si osserva sovrapponendo la struttura storica alla foto aerea attuale, la trama agraria degli spazi residuali risulta particolarmente trasformata e soggetta a forti interventi di accorpamento fondiario; di conseguenza anche i segni delle rete idraulica scolante appaiono fortemente ridimensionati. Del tutto mutati, rispetto alla condizione originaria, raffigurata nelle immagini storiche, risultano essere gli usi dei suoli, con la scomparsa delle colture promiscue (e quindi del paesaggio dell'alberata) a favore delle monocolture cerealicole. Qualche piccolo spazio, con un pur modesto grado di persistenza dei segni del paesaggio agrario tradizionale, è rintracciabile negli ambiti di pertinenza delle case coloniche non ancora inglobate dalla crescita urbana: in questi casi piccoli orti o vigneti destinati al consumo familiare complessificano un poco il mosaico paesaggistico.

Gli elementi strutturanti lo spazio aperto

L'area di Galceti è territorio prevalentemente agricolo con un potenziale ruolo di varco ecologico tra le aree boscate a nord-ovest dell'edificato di Prato e le aree umide e verdi della cintura agricola esterna al nucleo urbano.

L'elemento maggiormente caratterizzante il paesaggio è dato dalla quinta morfologica delle colline verdi, sottolineata dai cunei delle valli fluviali laterali; sono poi il tracciato dei percorsi pedecollinari e i perimetri netti dell'area edificata di Bagnolo e Maliseti a definire i segni predominanti del territorio.



Lo spazio aperto si presenta con una maglia agricola fatta di campi a seminativo interrotti, per alcuni tratti ancora riconoscibili da una rete di fossi e canali, alternata a uno spazio urbano disegnato, pianificato, compatto e denso sia a sud-est, con carattere prevalentemente residenziale, sia nord-ovest, con natura prevalentemente industriale.



In alto, Fig. 7. Particolare dell'area agricola ecotonale fraposta tra il rilievo collinare boscato e la pianura; qui sopra, Fig. 8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo di Galceti

Il ruolo di varco è sottolineato, oltre che dalla forma sempre più esile che separa le due zone densamente urbanizzate - che hanno progressivamente eroso lo spazio agricolo di collegamento trasversale - dalla permeabilità visiva e percettiva dei cunei ottici, parzialmente alterata, con le recenti strutture insediative, che potrebbero portare ad un pericoloso processo di saldatura urbana.

Il progetto

Il progetto mira a ristabilire le relazioni ecologiche e funzionali tra le aree di pianura e i sistemi collinari contermini e, attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle aree agricole residuali, contribuisce a ristabilire relazioni autoregolate tra città e ambiente di riferimento. Relazioni che diventano capaci di restituire proporzioni, confini e limiti alla città. Lavorando sui fronti urbani, sulle aree agricole e boscate, sulle aree abbandonate, sui corridoi interstiziali, sui sistemi fluviali e sulle loro relazioni viene delineato un progetto nel quale il contesto ambientale diventa matrice della soluzione dei problemi urbani.

E' in questo senso che devono essere interpretate le azioni volte al miglioramento della connettività dell'area, così come gli interventi di deframmentazione delle infrastrutture, la demolizione di zone edificate incongrue o ancora gli impianti di siepi e di fasce boscate.

Le principali azioni sulle infrastrutture riguardano: il rialzamento della sede della strada stradale, che collega l'insediamento di Maliseti con la zona industriale di Montemurlo, e l'individuazione di un nuovo tracciato della tangenziale ovest. La prima, che corre parallelamente al fronte collinare e collega Maliseti con la zona industriale di Montemurlo, ha ulteriormente contribuito alla semplificazione e parcellizzazione della maglia agraria e all'occupazione di suolo. Si pone come una vera e propria barriera trasversale che ostacola la conduzione agricola e le relazioni di tipo ambientale e fruitivo tra le aree ancora libere della pianura alluvionale e quelle a più alta valenza ecologica del Monteferrato. La nuova tangenziale ovest, prevista dagli attuali strumenti urbanistici, aggrava ulteriormente la situazione, in quanto il suo tracciato, con un andamento longitudinale, si raccorda con la strada statale in posizione baricentrica rispetto al varco agricolo esistente.

La previsione di un cavalcavia e lo spostamento sia delle tangenziale che del raccordo ai margini della zona industriale di Montemurlo risultano funzionali non solo a garantire una maggiore permeabilità ecologica, ma anche al ridisegno del fronte urbano. La nuova infrastruttura, avvolta da un'ampia fascia boscata, assume le sembianze di una vera e propria *greenway*; un'infrastruttura multifunzionale capace di mitigare gli impatti della viabilità, costituendosi come 'filtro verde' tra l'insediamento e la sede stradale, di ridisegnare il margine urbano, di garantire la connettività tra aree urbane, rurali ed ecologiche e di rispondere alla crescente domanda urbana di natura paesaggio e tempo libero.

La fascia boscata prosegue fino a raggiungere le pendici collinari e si dirama in una rete minuta di siepi, filari e macchie di campo che riprendono e riqualificano gli antichi tracciati della maglia agraria storica rendendoli, in parte, praticabili per la rete dei percorsi di 'mobilità dolce'. Un nuovo apparato di siepi multifunzionali e filari alberati lungo le strade pedonali e carrabili, lungo i margini delle colture e la rete storica delle scoline, che garantisce l'unitarietà e l'integrazione paesaggistica, apporta una maggiore stabilità al sistema e assicura una naturale evoluzione verso forme di maggiore complessità territoriale. È in quest'ottica che rientra la riqualificazione ecologica del torrente Bardena e della cassa di espansione prevista dall'Autorità di Bacino lungo il suo corso. Come si rileva dalla cementificazione delle sponde e dalla scarsa presenza di vegetazione ripariale, il torrente presenta un alto livello di artificializzazione. La sua rinaturalizzazione risulta fondamentale per il potenziamento della funzionalità ecologica e per la creazione di una serie di percorrenze che, riconnettendosi alla rete dei sentieri, rilegano il fiume con il territorio urbano e agricolo circostante. L'individuazione di itinerari tematici e di percorsi ciclo-pedonali è volta a ricomporre i diversi sistemi ambientali e a razionalizzare il sistema delle viabilità, in modo da assicurare l'accessibilità alle parcelle agricole, la tutela degli habitat naturali e il collegamento con i vicini centro urbani. Anche la cassa di espansione diventa un nodo importante della rete ecologica e della mobilità dolce del parco agricolo. Progettata in modo da poter prevedere diversi tipi di fruibilità a seconda del livello di portata delle acque diventa un attrattivo luogo per la ricreazione e lo svago.

La creazione di orti urbani, la riqualificazione e riconversione in parchi pubblici delle aree incolte presenti nell'urbanizzato e il loro collegamento a sistema insieme e alla rilocalizzazione di alcuni insediamenti artigianali-industriali e alla riduzione del tasso di impermeabilizzazione, costituiscono delle importanti azioni volte alla creazione di un tessuto 'rururbano' multifunzionale capace di stabilire relazioni virtuose tra città e campagna.

In questa logica il progetto degli spazi aperti non è visto solamente come semplice elemento di compensazione ambientale, né come elemento di un disegno del sistema del verde, né come zona da tutelare per evitare la diffusione urbana, ma assume un ruolo specifico all'interno del funzionamento ecologico complessivo, diventando la struttura portante di un contesto ambientale e territoriale integrato. Una fitta trama caratterizzata dalla rete delle acque e da altre strutture lineari verdi permea l'intero territorio e collega, ambientalmente e funzionalmente, la piana pratese ai sistemi collinari contigui, riconnettendo, nel suo svolgimento, le varie parti del sistema insediativo e gli altri elementi del sistema degli spazi aperti, come le aree agricole, gli orti urbani, i parchi pubblici e naturali. Un 'verde' che circonda e penetra all'interno della struttura edificata e che accoglie al suo interno strade, percorsi e vie di comunicazione, oltre ad elementi utili per la depurazione,

il riciclo delle acque e la salvaguardia idrogeologica. Una struttura verde capace di ricucire la città periferica all'ambiente circostante e, parallelamente, di separare le diverse entità urbane rispondendo anche alle esigenze estetiche e ricreative della città contemporanea.



Dall'alto: Fig. 9. Il progetto di riqualificazione multifunzionale degli spazi rurali; Fig. 10. Il progetto di riqualificazione multifunzionale degli spazi rurali: rappresentazione tridimensionale

2. Caso studio “Ombrone”: piana agricola perifluviale

Il progetto è situato nella *green belt* esterna del territorio pratese, in una zona poco urbanizzata e caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua e aree umide. Classificata nell'abaco delle morfotipologie agricole come “Area agricola perifluviale” a basso gradiente di urbanizzazione, esemplifica le strategie volte a garantire la permanenza e lo sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura in territorio periurbano in termini multifunzionali e a ristabilire relazioni ambientali, economiche sociali e culturali tra aree urbane e rurali.

Descrizione del contesto

L'area, solcata dal fiume Ombrone e dai torrenti Bardena e Ficarello, che confluiscono poco più a sud, è posta ad ovest del territorio comunale in posizione baricentrica tra la città di Prato e quella di Pistoia e da sempre ha svolto un ruolo di confine tra i due territori. In epoca romana, per esempio, a differenza della pianura bonificata circostante, appariva come una zona umida dove mutava l'orientamento della centuriazione. E' un'area fragile, esito di un lungo processo di domesticazione delle acque, all'interno della quale persistono ancora alcune aree umide; il territorio è, inoltre, interessato da casse di espansione e laminazione delle acque, realizzate nell'ambito delle previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Arno. Risparmiata dall'urbanizzazione, anche in relazione alla sua posizione periferica, quest'area conserva ancora nel suo insieme un'immagine rurale: è, infatti, caratterizzata da insediamenti sparsi il cui valore risiede non tanto o non solo nei tipi edilizi, quanto nella relazione di continuità fra edificio, resede e campi coltivati. I centri abitati posti poco più a nord sono disposti lungo il torrente Bardena che rappresenta, con il suo corso rettificato e gli argini pensili, una sorta di barriera alla penetrazione della città.

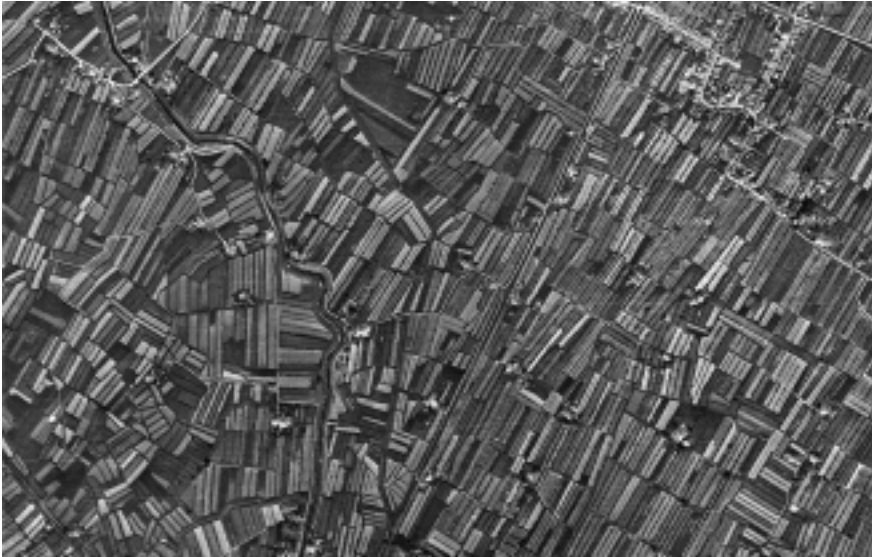
Le ampie superfici agricole, dedicate prevalentemente al seminativo, appaiono sempre più interrotte dalle colture vivaistiche che avanzano dal territorio pistoiese e che stanno fortemente alterando l'assetto di questo territorio, sia da un punto di vista ambientale e produttivo che paesaggistico. Nell'area sono presenti diverse aziende agricole sperimentali volte alla produzione biologica e all'offerta di servizi differenziati sempre più richiesti dalla vicina popolazione urbana.

Permanenza della struttura insediativa e dei segni del paesaggio agrario tradizionale

Alcune considerazioni sulle dinamiche del paesaggio possono essere mosse a partire dal confronto tra una ripresa aerea storica (il Volo GAI del 1954) ed una ricognizione recente.

Le immagini degli anni '50 mettono in evidenza, in maniera molto più netta rispetto alla situazione attuale, la presenza, all'interno dell'area considerata, di due tessuti piuttosto differenti, esito di differenti vicende storiche.

A lato, Fig. 11. Inquadramento dell'area di studio all'interno della pianura pratese; sotto, Figg. 12 e 13. L'area nelle immagini del Volo GAI del 1954 e in una ripresa recente



La parte settentrionale del contesto indagato risulta piuttosto simile, nei caratteri insediativi e nei segni del paesaggio agrario, al resto della pianura pratese: i segni della centuriazione romana fungono, infatti da elemento ordinatore sia per la maglia agraria e la rete idraulica scolante sia per la viabilità campestre e per il posizionamento delle dimore rurali o dei piccoli agglomerati. I caratteri dell'area più prossima ai corsi d'acqua appaiono, invece, fortemente influenzati dagli andamenti fluviali e dalle vicende di bonifica e regimazione delle acque avvenute, attraverso la tecnica delle colmate, durante il periodo lorenese. Per quanto riguarda il fenomeno della crescita edilizia il caso studio indagato mostra un basso tasso di incremento rispetto agli anni '50; solo la parte settentrionale risulta, infatti, interessata da un aumento delle superfici urbanizzate di tipo residenziale, risentendo, anche se in maniera ancora poco accentuata, del fenomeno - comune a buona parte della pianura pratese - dello scivolamento della nuova edificazione dalla porzione settentrionale della piana, dove storicamente corrono i percorsi e si posizionano i centri abitati, verso il margine meridionale occupato dal corso dei principali fiumi.



In un quadro di sostanziale stabilità del sistema insediativo, pertanto, i caratteri paesaggistici dell'area sono ancora espressi dalle persistenze del sistema tradizionale dell'appoderamento mezzadrile. Le dimore rurali, infatti, appaiono ancora quasi sempre isolate sul fondo e solo in pochi casi, per lo più nelle vicinanze di Iolo, le abitazioni storiche sono state inglobate nel sistema insediativo lineare contemporaneo attestatosi lungo la viabilità. Ovviamente il patrimonio architettonico ha perso il suo legame con il paesaggio agrario circostante subendo una riorganizzazione funzionali rispetto alle mutate esigenze dell'abitare e rispetto alle modalità della produzione agricola.

Il confronto tra i segni del paesaggio storico, così come ritratto nei fotogrammi del Volo GAI, e quelli dell'assetto contemporaneo mostrano una dinamica evolutiva caratteristica di quasi tutte le aree di pianura alluvionale della Toscana: appare, difatti, scomparso quasi totalmente il paesaggio dell'alberata con il suo tipico aspetto di giardino coltivato.

La maglia agraria è andata aumentando le proprie dimensioni, cancellando una parte considerevole delle reti idraulica scolante, a causa delle necessità di meccanizzazione delle pratiche agricole e degli indirizzi produttivi delle aziende maggiormente votati alla specializzazione delle colture; gli usi dei suoli sono stati, parallelamente, interessati da un profondo rivoluzionamento attraverso l'abbandono della policoltura, tipica del sistema della coltura promiscua, verso una produzione monospecifica.



A fronte: Fig. 14. Espansione urbana dagli anni 50 ad oggi

In questa pagina: Fig. 15. La struttura insediativa e della maglia agraria storica; in verde le sue permanenze

I fenomeni descritti, comunque, non hanno mutato del tutto il carattere dell'area che, complice il corso dei diversi corsi d'acqua che attraversano l'area, rimane contraddistinta da un buon valore di eterogeneità e naturalità.

Uno sguardo di maggiore dettaglio sull'area di indagine offre la possibilità di cogliere alcune importanti differenziazioni tra i paesaggi ad oriente e quelli ad occidente del corso pensile dell'Ombrone; mentre la porzione di territorio ad est del fiume mostra nel complesso un discostamento maggiore rispetto ai caratteri del paesaggio agrario tradizionale, la parte ad ovest, ricadente all'interno della provincia di Pistoia, sembra mostrare un maggior grado di tenuta nei segni propri dell'assetto storico. In alcune aree, come ad esempio nei pressi della località di Querciola, è possibile, infatti, scorgere una maggiore densità della trama agraria attuale; questo assetto è esito della sostanziale stabilità della rete idraulica scolante, rimasta quasi intatta rispetto agli anni Cinquanta, e dei molti filari residui che separavano le singole tessere colturali.



Fig. 16. Densità della trama agraria. In giallo chiaro aree con maglia agraria larga, in giallo scuro stretta; sullo sfondo, in blu, la maglia storica

Gli elementi strutturanti lo spazio aperto

Gli elementi strutturanti possono far riferimento ad un ordine storico, ecologico, estetico-percettivo e/o possono richiamare tutti questi aspetti contemporaneamente: in un territorio geomorfologicamente omogeneo come quello di pianura ciò che struttura profondamente il paesaggio orizzontale dei sedimenti alluvionali sono, *in primis*, i segni del sistema idrografico e quelli del sistema insediativo. Sono i percorsi

dinamici dell'acqua, canali, fossi, torrenti, ma sono anche i segni permanenti della centuriazione, i rapporti tra il sistema insediativo storico e i tracciati dei percorsi e, ancora i con, i varchi e le emergenze visive. Anche l'area qui analizzata non sfugge a queste costanti: il territorio agricolo analizzato fa parte di un sistema rurale che ancora avvolge l'area urbana di Prato, caratterizzata nel suo complesso dal disegno, se pur semplificato, della trama larga dei campi a seminato alternata alla trama più fitta e più rada costruita dai piccoli orti familiari.



In alto, Fig. 17. Il corso dell'Ombrone e le sistemazioni idraulico-agrarie del paesaggio limitrofo; qui sopra: Fig. 18. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo perfluviale dell'Ombrone

L'area ha come elemento strutturante riconoscibile, il percorso del fiume Ombrone e il segno dei suoi affluenti Bagnolo, Ficarello e Iolo. La fascia perfluviale così definita si caratterizza ulteriormente per la presenza di numerose aree umide, specchi d'acqua e per la presenza della cassa di laminazione lungo il torrente Ficarello.

Questo sistema umido conferisce, inoltre, un'interconnessione di elementi verdi, cunei e assi, che si intrecciano, proiettano e sovrappongono alla trama insediativa, caratterizzata prevalentemente da edifici isolati e collegati da una maglia rada di percorsi secondari.

La permeabilità percettiva è poi assicurata dalla visuale aperta che, contraddistingue ancora buona parte delle aree agricole aperte di pianura; il torrente Iolo, inoltre, connette e sottolinea, anche visivamente, il collegamento tra il torrente Ombrone e, il suo intorno ambientale, con le zone urbane del nucleo di Iolo.

Il Progetto

Il progetto della zona perfluviale dell'Ombrone-Ficarello si basa sulla valorizzazione della struttura ambientale, agricola e fruitiva del territorio e, partendo dalla lettura dei processi di trasformazione storica del territorio, arriva a delineare un insieme di strategie strettamente integrate tra loro, dove le azioni volte al sostegno delle produzioni, della vendita e del miglioramento della rete di commercializzazione delle aziende agricole si intrecciano agli interventi di riqualificazione ambientale e produttiva, al miglioramento delle connessioni ecologiche e fruitive. Ritesse la trama paesistica del tracciato storico delle acque e delle percorrenze per costruire un paesaggio contemporaneo dove il territorio agricolo accoglie le funzioni produttive, quelle ricreative sollecitate dalla presenza delle vicine aree urbanizzate, quelle ecologiche per la salvaguardia delle emergenze naturalistiche esistenti e il miglioramento dell'efficienza del territorio agricolo, e quelle storico testimoniali per la conservazione del disegno territoriale del processo di domesticazione delle acque.

La riqualificazione della cassa di laminazione presente lungo il torrente Ficarello ben esemplifica le modalità di recupero paesistico e produttivo del territorio rurale. L'obiettivo, infatti, è quello di valorizzare e reinterpretare, in chiave ecosistemica e in funzione di una agricoltura urbana multifunzionale, non solo i segni storici ma anche quelli del paesaggio attuale. L'idea è quella di rimettere a coltura le aree agricole interne alla cassa, riconvertendole in risaie, in modo tale da mantenerne la funzionalità idraulica e nello stesso tempo recuperare le produzioni di questo territorio. La coltivazione del riso, infatti, fu introdotta dai Medici quando, rifacendosi al modello delle cascate lombarde, realizzarono, in continuità con la Villa di Poggio a Caiano, la Tenuta delle Cascine di Tavola, eleggendola a luogo di sperimentazioni agronomiche e a modello esemplare di 'ristituzione' territoriale.

Fig. 19. Il progetto di riqualificazione multifunzionale degli spazi rurali



- | | |
|--|--|
| A Riqualificazione della casse di laminazione e riconversione a risaie | G Coltivazioni di canapa legate all'industria tessile |
| B Riqualificazione della rete ecologica minore: nuovo apparato multifunzionale di siepi e filari alberati | H Agropolcentro di servizi per le aziende agricole |
| C Percorso ciclo-pedonale | I Riqualificazione dei sentieri e della viabilità minore |
| D Cuilette: centro di vendita e raccolta diretta | L Bonifica della discarica e riconversione a parco pubblico |
| E Arboretum: coltivazione di piante autoctone e tradizionali per la creazione della banca del germoplasma | M Centro visita del parco |
| F Centro ippico | N Mercato contadino |

Altro elemento del progetto volto alla valorizzazione economica e produttiva del territorio rurale è dato dalla reintroduzione delle coltivazioni di canapa. Queste risultano molto più redditizie delle coltivazioni che caratterizzano attualmente questo territorio non solo dal punto di vista economico, essendo in grado di valorizzare il tessuto produttivo locale, inserendosi nella filiera produttiva dell'industria tessile pratese. La promozione e la riqualificazione della funzione produttiva agroalimentare multifunzionale passa attraverso diverse azioni volte al recupero delle produzioni tipiche e della biodiversità e alla commercializzazione dei prodotti e delle filiere corte. La presenza nella zona di alcune aziende agricole con propensioni innovative e la domanda urbana di servizi e beni rendono possibile ipotizzare la localizzazione di un mercato contadino, in modo da favorire il consumo in zona delle produzioni locali, migliorare il consumo stagionale dei prodotti e aumentare le relazioni tra cittadini e agricoltori.

La vendita diretta è, infatti, vista come un'opportunità per stabilizzare il sistema produttivo e per rispondere ad una crescente domanda urbana di prodotti locali di qualità. È in questo senso che è stato ipotizzato, sul modello francese delle *'cuillettes'*, l'apertura di un centro di vendita dove il consumatore raccoglie il prodotto direttamente dalla pianta. Si tratta di una modalità di vendita sempre più diffusa che consiste nell'aprire i campi al pubblico e offrire, nel corso dell'anno, frutta e verdura e talvolta anche fiori di stagione.

Tra le misure volte a migliorare l'efficienza delle aziende agricole e a valorizzare le produzioni tipiche e la biodiversità locale troviamo l'*Arboretum* e l'*Agropol*.

Il primo è un impianto di alberi da frutto, verdure e legumi, coltivato secondo criteri agroecosistemici, che raccoglie diverse specie di varietà tradizionali e autoctone. È funzionale alla creazione della banca del germoplasma rivolta agli agricoltori che in questo modo trovano le forniture necessario per tornare a coltivare le specie locali.

Il secondo è un centro di servizi per le aziende, una sorta di consorzio agrario, che offre materie prime e servizi agroambientali come la vendita di sementi e di concimi, l'affitto di macchinari e la fornitura di carburanti per le macchine agricole, raccoglie gli oli usati e offre formazione agli agricoltori. Nelle zone periurbane, l'agricoltura, infatti, oltre alla banalizzazione colturale, deve fare anche i conti con altri tipi di problemi come: la perdita dei legami con la filiera a monte e a valle, la chiusura degli spazi agricoli e la difficile circolazione delle macchine. È necessario potersi muovere agevolmente tra la sede dell'azienda, i luoghi di stoccaggio e quelli di raccolta, così come raggiungere i luoghi di approvvigionamento e di vendita. Questo rappresenta un problema ancora maggiore se si pensa alla perdita dei legami di filiera, in quanto è sempre più difficile, in ambito periurbano, reperire servizi propri all'agricoltura.

Il ruolo della multifunzionalità dell'agricoltura è ben evidenziato anche dal progetto della rete ecologica minore. L'ipotesi concepisce la riqualificazione ecologica del tessuto agrario e dei corridoi fluviali affiancata ad altre tematiche di carattere culturale produttivo e di fruibilità pubblica. Avvalendosi dei diversi approfondimenti tematici che hanno investito il territorio alle diverse scale è stato messo a punto un progetto di trame agrarie multifunzionali, siepi, filari, bande inerbite lungo i canali e a fondo campo, fasce boscate, capaci di contemperare l'esigenza di una marcata caratterizzazione paesaggistica, tramite il recupero del tessuto agrario storico, con quella di aumentare la produttività ecologica e il reddito agricolo. Le trame agrarie multifunzionali, infatti, possono risultare molto efficaci in termini di connettività biologica, migliorando la funzionalità della matrice agricola attuale e ricollegando le aree boscate collinari a nord e a sud con il corridoio delle fasce riparali, possono svolgere un importante ruolo di mitigazione, in relazione agli interventi di miglioramento idraulico previsti, e, contemporaneamente, migliorano, in termini di

efficienza e di resa, le coltivazioni agricole e integrano, se opportunamente progettate, il reddito delle aziende fornendo ulteriori prodotti a quelli delle coltivazioni (produzione di biomassa legnosa a scopo energetico, la produzione di miele, confetture, marmellate, tisane e prodotti medicinali, oltre che per produzione di legna da ardere e da opera). La scelta delle specie vegetali, ricaduta nell'ambito della flora potenziale locale, ha previsto una diversificazione in funzione delle differenti tipologie produttive e delle condizioni dei contesti.

Il progetto della "mobilità dolce" è strettamente connesso con il progetto delle trame agricole multifunzionali. Attraverso il sistema delle siepi e dei filari, che riprendono e riqualificano gli antichi tracciati della maglia agraria storica, si sviluppa il disegno dei percorsi e della fruibilità pubblica. I percorsi ciclo-pedonali attraversano il territorio agricolo e collegano i diversi centri minori con il centro urbano di Prato. Lungo il loro cammino si connettono con la rete dei sentieri della maglia interpodereale rilegando così, fattorie, centri di raccolta e di vendita diretta, le emergenze storiche e naturalistiche e il centro visita del parco agricolo.

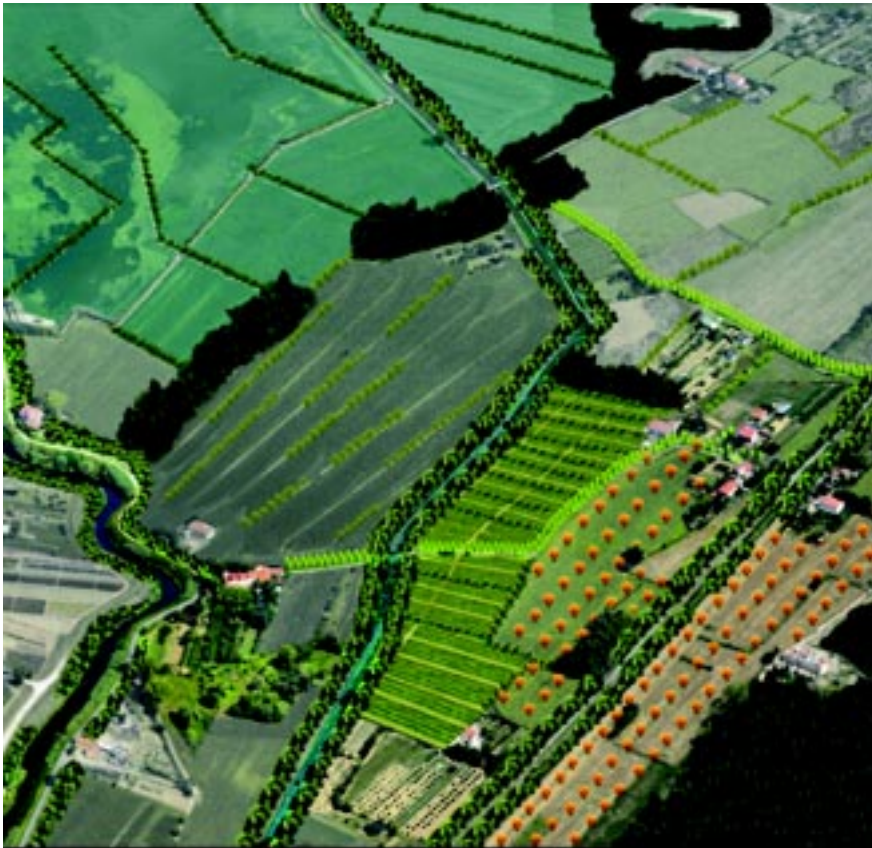


Fig. 20. Il progetto di riqualificazione multifunzionale degli spazi rurali: rappresentazione tridimensionale

Questo è situato in un luogo facilmente raggiungibile, all'incrocio di una serie di diversi itinerari, ed è collegato sia ai percorsi ciclo-pedonali che a quelli carrabili. La discarica abbandonata, opportunamente bonificata e riconvertita in parco pubblico, diventa un altro importante nodo della rete fruitiva.

Queste azioni, insieme ad altre individuate nel progetto del parco, vengono rilette all'interno di un processo di trasformazione territoriale che prevede l'uso di uno strumento partecipato come quello del parco agricolo, attualmente in formazione, nel quale vengono coinvolti i diversi soggetti attivi sul territorio.

Riferimenti bibliografici

- Bernetti I., Magnaghi A. [2007] “Lo scenario del Green Core della città policentrica della Toscana centrale”, in Magnaghi A. (a cura di), *Scenari strategici, Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze
- Carta M., Lucchesi F., Monacci F., Ruffini G. [2007], “Un osservatorio attivo sui cambiamenti del mosaico paesistico del Circondario Empolese-Valdelsa”, in *Volontà, libertà e necessità nella creazione del mosaico paesistico-culturale. Atti del XII convegno IPSAPA_IPSALEM, Udine 25-25 ottobre 2007 (Allegato al n. 18 di Architettura del Paesaggio)*
- De Togni G. (a cura di) [2005], *Sperimentare le reti ecologiche: l'esperienza del progetto Life-ECONet*, Materiali e Ricerche Ist. per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Bologna
- Filpa A., Romano B. (eds.) [2003], *PLANEKO - Planning in ecological network*, Gangemi, Roma
- Fontani F., Giusti M. [2007], *Ripensare il margine della città in relazione agli spazi aperti: il caso di Prato*, Tesi di Laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale (relatrice D. Poli, correlatori D. Fanfani e G. Ruffini), Università degli studi di Firenze, sede di Empoli, A.A. 2006/07
- Forman R.T.T. [1995], *Landscape Mosaics, The Ecology of Landscapes and Regions*, Cambridge University Press, Cambridge UK
- Hampartzoumain H. [2007], “Les sentiers d'interprétation agricole et le pain d'Yveine = outils de médiation entre territoires franciliens et leur agriculture”, in *Documents de travail du Colloque international “Les agricultures périurbaines: un enjeu pour la ville”*
- Quaini M. [1997], “Rappresentazioni e pratiche dello spazio: due concetti molto discussi fra storici e geografi”, in Galiano G. (a cura di), *Rappresentazioni e pratiche dello spazio in una prospettiva storico-geografica*, Brigati, Genova

- Rambaldi G., Callosa J. [2001]. "Participatory 3D Modeling: bridging the gap between communities and GIS technology", Paper presented at the International Workshop "*Participatory Technology Development and Local Knowledge for Sustainable Land Use in Southeast Asia*", 6-7 June 2001, Chiang Mai, Thailand
- Romano B., "*Biopermeabilità e corridoi ecologici: l'evoluzione di una congettura per la pianificazione ambientale*", Atti del seminario WWF "Conservazione della natura e difesa del suolo. Le strategie del WWF Italia", Orbetello, 20-22 Settembre 2002
- Ruffini G. [2008], "*Digital forecast. Geographic information technologies for the visualization of possible landscapes*", in Djukanović Z. (ed.), *Design and the City, Proceedings of the International Workshop, Belgrade, November-December 2008*
- Ruffini G. [2009], "Le relazioni ambientali del Parco fluviale nel *green core* della Città della Toscana centrale: multiscalarità spaziale e temporale dell'analisi", in Magnaghi A., Giacomozzi S. (a cura di), *Indirizzi progettuali per un parco fluviale del Valdarno empoiese, della bassa Valdelsa e della bassa Val di Pesa. Il Master Plan del Parco Fluviale*, Firenze University Press, Firenze
- Ruffini G. [2009a], "Un esempio di progetto integrato del Master Plan: il Parco agricolo-ricreativo di Roffia, in Magnaghi A., Giacomozzi S. (a cura di), *Indirizzi progettuali per un parco fluviale del Valdarno empoiese, della bassa Valdelsa e della bassa Val di Pesa. Il Master Plan del Parco Fluviale*, Firenze University Press, Firenze
- Walmsley A. [1995], "Greenways and the making of urban form", *Landscape and Urban Planning*, n. 33, pp- 81-127

3.4

Problematiche ed opportunità per il consolidamento e l'implementazione dello scenario

Una prima valutazione sugli esiti e sull'efficacia dell'intervento di "esplorazione" pianificatoria e progettuale sinteticamente descritta non può che evidenziare aspetti significativamente positivi. La proposizione "dal basso" del progetto, orientata secondo un modello di "produzione sociale del piano" e sostenuta dall'*expertise* tecnico-scientifica dell'Unità di ricerca, ha prodotto l'avvio ed il consolidamento del progetto stesso, sia all'interno dell'agenda politico-amministrativa che nell'ambito di specifici strumenti di governo del territorio come il Piano Strategico Comunale, il Piano urbanistico Strutturale, Agenda 21 provinciale ed in sinergia con altri importanti strumenti con il progetto regionale di Parco metropolitano e il PTCP provinciale.

Ciò, supportato da una rappresentazione territorializzata delle risorse e degli assetti fisici e socio economici, ha confermato il valore dello strumento dello scenario strategico inteso come processo in grado di evolvere nel corso dell'azione e di coniugare e rendere efficace la interazione fra la dimensione della programmazione con quella della pianificazione fisica (cfr. Fanfani [2007]).

L'efficacia dell'azione fin qui svolta non deve tuttavia portare a sottovalutare alcune importanti questioni che devono essere ancora affrontate per una effettiva "presa" dello scenario del parco agricolo nell'ambito delle politiche di settore e per una loro effettiva integrazione. In particolare tali aspetti fanno riferimento a:

- un debole coinvolgimento di insieme degli imprenditori agricoli e la necessità di sensibilizzare tali soggetti, peraltro molto fragili, sul tema della multifunzionalità, di proporre incentivi e di coinvolgerli in concreti progetti di innovazione aziendale;
- la difficile maturazione di uno stile collaborativo e di coordinamento fra i diversi settori della amministrazione e, in particolare, fra settori di urbanistica, ambiente, infrastrutture e sviluppo economico;

- la scarsa interazione fra il livello di governo comunale e quello provinciale al quale ultimo fanno peraltro capo le competenze in materia di sviluppo rurale, ambientale e la disciplina di carattere agronomico per le trasformazioni edilizie in tale ambito;
- la necessità di mettere a punto in tempi rapidi un progetto integrato, fra amministrazioni, autonomie funzionali ed enti di servizi settoriali, che permetta di affrontare in maniera strategica e progressiva ma efficace il problema centrale della rigenerazione e bonifica idraulica della Piana.

Rispetto a tali problematiche la ricerca ha evidenziato la opportunità di costituire un soggetto pubblico-privato che, in forma partenariale, possa sviluppare l'impostazione e gli obiettivi proposti dal Forum e dal "Protocollo di intenti" per il Parco Agricolo. Tale soggetto potrebbe infatti, attraverso una adeguata dotazione di *know-how* e di risorse, svolgere un ruolo di vera e propria agenzia di sviluppo rurale in grado di definire strategie e progetti attraverso il coordinamento e la messa in rete dei vari attori, facendo leva anche sulle numerose fonti di finanziamento pubblico che sono rese disponibili in relazione ai vari temi proposti dal Parco agricolo (agricoltura, ambiente, turismo, servizi sociali, rigenerazione urbana, energia) anche al fine di sostenere un diverso ed integrato approccio al progetto urbano-territoriale così come si è cercato di mostrare negli esempi precedenti.

LUOGHI

VOLUMI PUBBLICATI

1. Daniela Poli, *La piana fiorentina. Una biografia territoriale narrata dalle colline di Castello*, 1999
2. David Fanfano, *L'università del territorio. Reti regionali per lo sviluppo locale: il caso toscano*, 2001
3. Giuseppe Cinà (a cura di), *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi. Nuovi fondamenti per il piano comunale*, 2000
4. Alberto Magnaghi (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, 2001
5. Vincenzo Bettini, Marco Guerzoni, Alberto Ziparo (a cura di), *Il ponte insostenibile. L'impatto ambientale del manufatto di attraversamento stabile dello Stretto di Messina*, 2002
6. Iacopo Zetti, *La città post-socialista. Il caso di Budapest fra globalizzazione ed eredità passate*, 2002
7. Michelangelo A. Caponetto, Franca Balletti, Anna L. Palazzo (a cura di), *Scenari di progetto identitario. Il caso di Lucca*, 2002
8. Paolo Baldeschi, *Dalla razionalità all'identità. La pianificazione territoriale in Italia*, 2002
9. Camilla Perrone, *Governare la città delle differenze. Politiche e pratiche di pianificazione nell'area metropolitana di Toronto*, 2003
10. Giovanni Allegretti, *Autoprogettualità come paradigma urbano. L'insegnamento di Porto Alegre*, 2003
11. Giancarlo Paba, Camilla Perrone (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, 2004
12. Alberto Magnaghi (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, 2005
13. Daniela Poli (a cura di), *Disegnare la territorializzazione. Il caso dell'Empolese-Valdelsa*, 2005
14. Federica Corrado (a cura di), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, 2006

15. Giovanni Allegretti, M. Elena Frascaroli (a cura di), *Percorsi condivisi. Contributi per un atlante di pratiche partecipative in Italia*, 2006
16. Anna Marson (a cura di), *Il progetto di territorio nella città metropolitana*, 2006
17. Daniela Poli (a cura di), *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana - da una ricerca coordinata da Mauro Giusti nei Comuni di Zola Predosa, Casalecchio di Reno e Sasso Marconi*, 2006
18. Gian Franco Censini, *Tracce dell'invisibile. Rappresentare i luoghi e i luoghi rappresentati*, 2007
19. Alberto Magnaghi (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, 2007
20. Franca Balletti (a cura di), *Sapere tecnico - Sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari per il progetto*, 2007
21. Françoise Choay, *Del destino della città*, a cura di Alberto Magnaghi, 2008
22. Anna Marson, *Archetipi di territorio*, 2008
23. Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Filippo Schilleci (a cura di), *Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo*, 2009
24. Francesco Lo Piccolo (a cura di), *Progettare le identità del territorio. Piani e interventi per uno sviluppo locale autosostenibile nel paesaggio agricolo della Valle dei Templi di Agrigento*, 2009
25. Giorgio Ferraresi (a cura di), *Produrre e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri*, 2009
26. Alberto Magnaghi, David Fanfani (a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*

VOLUMI DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

27. Gabriele Corsani, Laura Guidi, Giorgio Pizziolo (a cura di), *Verso la città/territorio. Continuità e divenire nell'esperienza di Danilo Dolci*
28. Alberto Ziparo *et Al.* (a cura di), *No-planning TAV*
29. Alberto Ziparo (a cura di), *Scenari di pianificazione autosostenibile*

